

Notiziario del Comune di Rumo



in comune

Periodico semestrale del Comune di Rumo – Anno XX – N. 06 - Giugno 2013

Iscr.Tribunale di Trento n. 15 del 02/05/2011

Direttore responsabile: Alberto Mosca – Impaginazione grafica e stampa: Tipografia Quaresima - Cles
Poste Italiane SpA - Sped. A.P. - 70% NE/TN - Taxe Perçue



INDICE

Chi salva una vita, salva il mondo intero	3
Dare valore al passato, interpretando il presente, per indicare il futuro	4
Il desiderio del riscatto	6
Dal Comune	8
Le sidelle del Paride	14
Oscar Pedullà, non solo medico	15
Odoardo Focherini e Maria Marchesi	17
Svolta epocale dopo 1000 anni di storia	21
La ricerca delle proprie radici	23
Don Onorio Spada	25
La Fondazione Scolastica "Legato Emilia Bertolla"	30
Le carant'ore	35
La Nottambula	37
Leggiamo fra le righe	39
Oblitus sum	41
Fa acqua da tutte le parti	42
Un territorio potenzialmente straordinario a livello mondiale	43
Parete di roccia e sala Boulder	46
Il dietro le quinte del Gruppo Teatrale Rumo	48
In ricordo di un amico	52
Asilo estivo	54
Numeri utili e orari	55

Foto di copertina:

Un ruscello spumeggiante che scende da Cemiglio, prima dell'abbraccio mortale con il torrente Lavazzé.
Foto di Manuel Faccioli. Anno 2005.

Foto retro copertina:

"El ziro del lez" visto dall'alto. Foto di Manuel Faccioli. Anno 2005.

Hanno collaborato: Mauro Bertolla, Comune di Rumo, Carla Ebli, Manuel Faccioli, Bruno Fanti, Marinella Fanti, Pio Fanti, Ugo Fanti, Laura Giuliani, Silvano Martinelli, Alberto Mosca, Michela Noletti, Carmen Pedullà, Scuola primaria di Rumo, Nadia Todaro, Sergio Vegher, Andrea Vender, Matteo Vender, Angelo Zanotelli, Gianfranco Zanotelli.

CHI SALVA UNA VITA, SALVA IL MONDO INTERO

di Alberto Mosca

Lo scorso 15 giugno Odoardo Focherini è stato proclamato beato. Nella piazza di Carpi colma di gente vi era tanta dell'anima delle nostre valli, a partire da Celentino di Peio e da Rumo, i paesi di origine rispettivamente di Focherini e della moglie Maria Marchesi. In questo numero troverete alcune belle pagine dedicate a questa luminosa figura, con una raccolta preziosa di pensieri proposti da tante ragazze e ragazzi.

La storia di Focherini ci riporta ad un tempo in cui le scelte hanno contato davvero. Odoardo non ebbe dubbi sulla scelta giusta da fare: forse aveva paura, comunque consapevolezza delle conseguenze che avrebbe subito, egli stesso e quindi la moglie e i sette figli; nonostante tutto, scelse con coraggio ciò che era giusto, salvando la vita a tanti ebrei perseguitati dai nazifascisti, procurando loro la via della fuga e della salvezza. Odoardo scelse la vita per gli altri anche a costo della propria.

Tutto questo accadeva neanche settant'anni fa; eppure sembrano storie lontane, forse agli occhi di un ragazzo di oggi quasi inverosimili. Per questo vanno

raccontate, senza temere l'insuccesso o il disinteresse: le frasi che leggerete nelle prossime pagine danno la dimostrazione che ogni generazione, se opportunamente stimolata, sa interpretare e fare propri gli avvenimenti passati.

Chiaramente, non dobbiamo pensare di imporre schemi che appartengono al nostro modo di percepire il racconto di ciò che è stato, ma di cercare di contribuire alla nascita di nuove categorie, a nuovi modi di comprenderlo e quindi ancora una volta trasmetterlo.

L'importante è dare il senso delle storie che contano davvero, di quelle che potremmo considerare dei punti fissi nel tempo: quelle storie in cui l'uomo, che della storia è creatore e protagonista, ha saputo scegliere tra la vita e la morte, tra il vantaggio per sé o per un'ideale che potesse sopravvivere loro. Focherini ha dato la vita perché la libertà e l'amore potessero vivere, salvando uomini e donne e mantenendo accesa la fiamma della speranza, la stessa che ci guida nella notte e nell'oscurità dei tempi in cui l'uomo sceglie l'odio e la propria distruzione.

"Se tu avessi visto, come ho visto io in questo carcere, come trattano gli ebrei qui dentro, saresti pentito solo di non averne salvati di più".

(Odoardo Focherini, conversazione con il cognato Bruno Marchesi nel carcere di S. Giovanni in Monte a Bologna)

DIRETTORE

DARE VALORE AL PASSATO, INTERPRETANDO IL PRESENTE, PER INDICARE IL FUTURO

di Michela Noletti - Sindaco di Rumo

Il mondo cambia in fretta, cambiano gli stili di vita e si complicano le relazioni, si globalizzano anche le sfide locali e molto è cambiato nel ruolo di Sindaco, dove sempre più frequenti sono gli impegni fuori Comune. Ci sono notevoli segnali di cambiamento e con interesse e partecipazione cerco di conservare gli aspetti che ci contraddistinguono, veicolando il messaggio all'interno di una Comunità di Valle e di una Provincia che deve saper far emergere queste qualità e non deve sottrarsi dall'interpretare il nostro presente, fatto di iniziative e servizi fondamentali per il nostro territorio, per la nostra popolazione.

L'invito rivoltomi nell'ottobre scorso dal Vescovo di Carpi, di collaborare al gruppo di lavoro per la Beatificazione di Odoardo Focherini, mi ha davvero emozionata. Il nostro Comune, insieme a quelli di Pejo, Carpi e Mirandola, partecipa al ricordo di un uomo, che dal passato ha trasmesso al presente i più alti valori di umanità, bontà, altruismo e amore. La storia ci conduce ai giorni nostri, a Rumo dove la famiglia Focherini soggiorna da moltissimi anni, legata da un affetto verso la nostra comunità davvero molto grande. La programmazione per gli eventi che hanno preceduto la proclamazione a Beato è stata per noi molto impegnativa: l'organizzazione insieme alla Provincia della conferenza stampa a Trento, l'intitolazione della nostra scuola, la preparazione dell'evento. Rumo è partecipe e protagonista di un

avvenimento straordinario.

È importante saper reggere le eredità del passato, e questa espressione mi conduce ad affrontare un altro argomento: il territorio. Ma cos'è un territorio? Una fusione di tradizioni, risorse culturali e modi di vivere, saperi, persone, prodotti, economia locale, segni e linee del paesaggio, storie...

Rumo e le sue Maddalene quale polmone vitale della valle. La promozione si lega alle eccellenze, alle qualità distintive, al saper definire e riposizionare l'immagine del territorio.

L'opportunità che il passato ci ha trasmesso, attraverso la collaborazione con l'Università di Bologna per la valorizzazione geologica della nostra valle, è tale da farci progettare il futuro. Sono numerose le iniziative che abbiamo intrapreso e molti i contatti con altre istituzioni che stanno appoggiando con interesse le nostre proposte. Il semplice seppur considerevole allestimento presso il Parco urbano di una zona che si presterà alla didattica denominata "Le Pietre delle Maddalene", ha ottenuto l'appoggio e la determinante collaborazione del Dipartimento di Geologia di Bologna. Un parco tematico che spiegherà la geologia della nostra zona. I "massi ciclopici" non sono stati posizionati a caso, ma in punti ben definiti rappresentando in ordine tipologico le due faglie che attraversano Rumo: quella Insubrica (che dalla Val Rendena attraversa la "Bassetta", Proves e prosegue verso

est) e la linea di Rumo (che passa adiacente alla Val d'Ultimo e sale sulle Maddalene). Le faglie sono quei punti della terra, che muovendosi in modo diverso, provocano in alcuni casi i terremoti. Verranno collocati dei cartelloni dove verrà indicata la tipologia del masso corredata dalle sezioni e fotografie eseguite con apposite attrezzature dall'Università. Da alcuni criticato senza nemmeno approfondirne gli sviluppi e chiedere informazioni, il parco, perché tale resterà, sarà la prima tappa di un percorso di valorizzazione importante. Già alcune scuole sono interessate e ne aspettano la realizzazione.

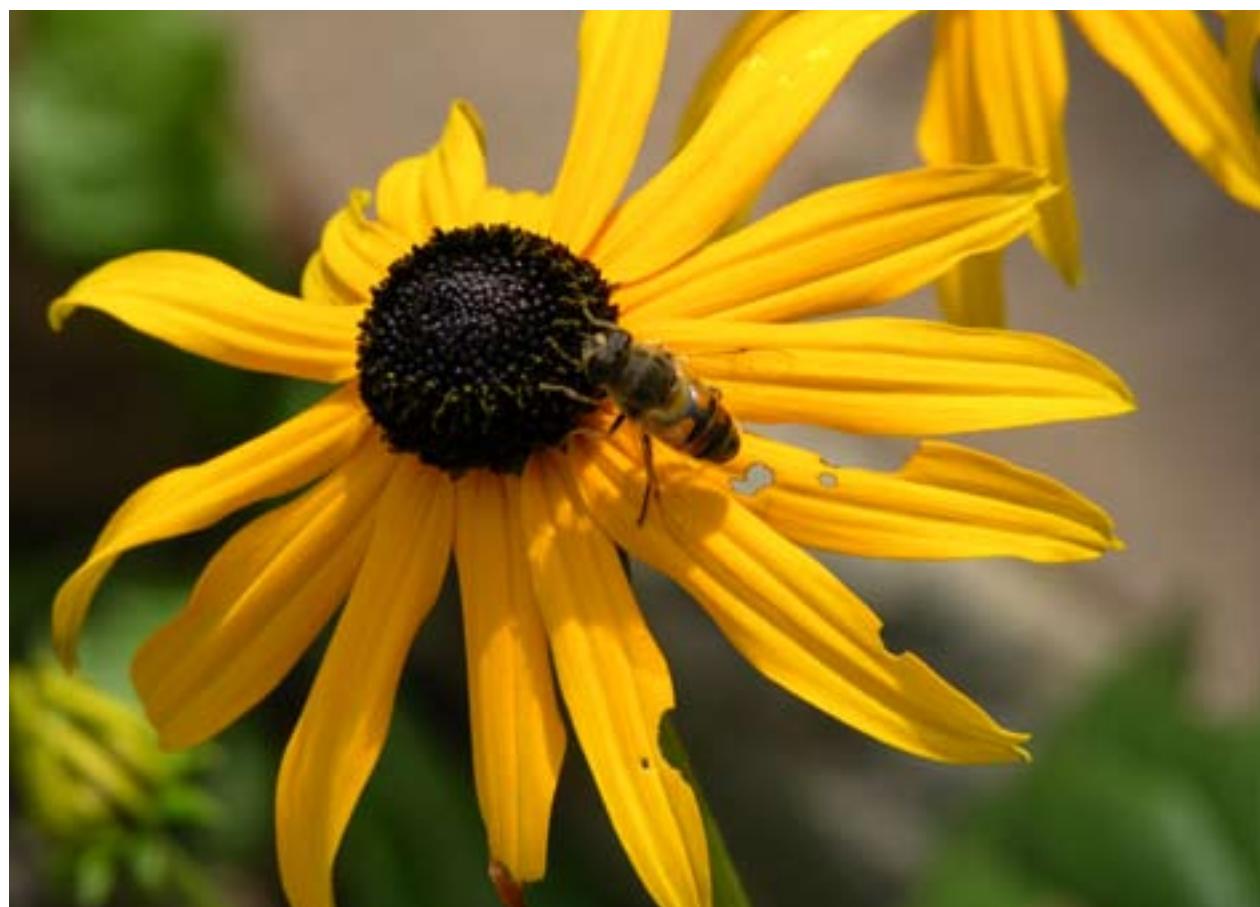
Nel precedente numero di In Comune, avevo accennato alla partecipazione al Convegno Internazionale di Firenze "Goldschmidt2013"; dal 21 al 24 agosto prossimi verrà organizzata una escursione geologica che porterà a Rumo docenti provenienti da Cina, Giappone, Russia e Germania.

Sviluppare un territorio significa analizzare le unicità di ogni luogo, per valoriz-

zare lavorando con e per le persone che lo abitano. Stimolare relazioni, creatività e sviluppo a partire dai bisogni e dalle vocazioni della nostra zona, attraverso il coinvolgimento delle istituzioni, delle associazioni e di tutte le realtà economiche, per attivare nuovi programmi dedicati allo sviluppo del territorio e dei suoi attori. La partecipazione di tutti è promotrice di molte opere che si possono costruire e realizzare, ottenendo così azioni efficaci.

Apparentemente gli argomenti trattati in questo articolo sembrano non avere molte cose in comune. Ma non è così, perché rivolgendo uno sguardo al passato, arriva un profondo insegnamento di amore per Rumo e le nostre montagne da parte di Odoardo Focherini e della moglie Maria.

Noi che amministriamo sappiamo che solo attraverso la passione e l'impegno si può interpretare il presente, e partendo dai bisogni e dalle vocazioni di una comunità e del suo territorio si indica il futuro.



■ IL DESIDERIO DEL RISCATTO

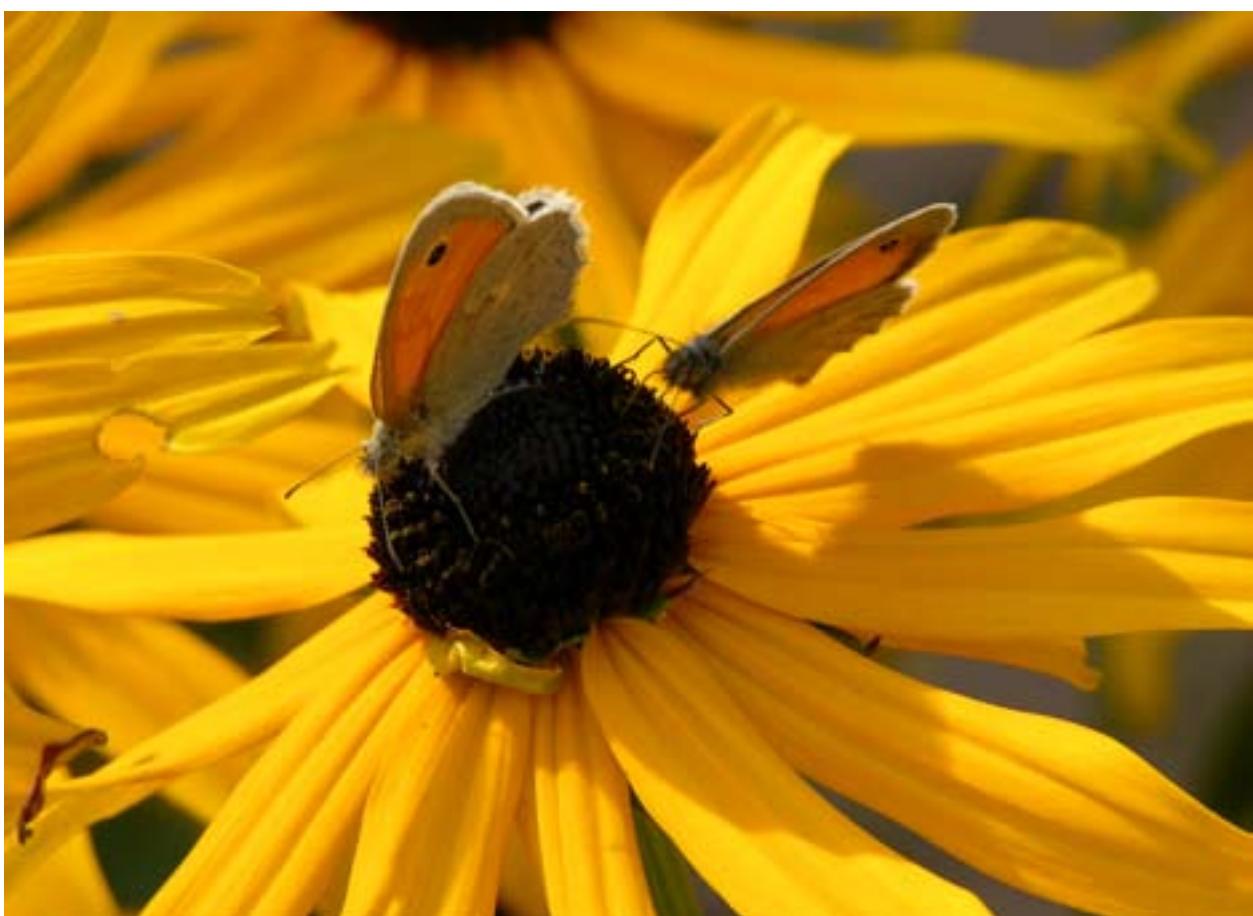
di Matteo Vender - Consigliere comunale del gruppo di minoranza "en pass ennànt".

Le settimane scorrono veloci e ormai sono passati tre anni dall'insediamento in Consiglio comunale. Per valutare complessivamente questo percorso sarebbe necessario aspettarne la fine, ma è comunque opportuno fare un breve punto della situazione dopo il giro di boa di metà legislatura.

Congrande stupore e a differenza delle speranze iniziali di gran parte della popolazione di Rumo in questo triennio poco è stato fatto. Sicuramente la congiuntura economica negativa non aiuta e non ha aiutato l'esecutivo che a Rumo ha il compito di prendere le decisioni. L'impossibilità delle pubbliche amministrazioni

di contrarre nuovi mutui è sicuramente un freno aggiunto nella previsione di qualsiasi tipo di intervento pubblico, anche se una buona amministrazione non si misura solo dagli interventi in opere pubbliche, ma soprattutto dal modo in cui riesce ad intercettare anche i bisogni immateriali della popolazione. In questo senso, dopo un passaggio nelle varie frazioni del paese, è mancato il contatto diretto con le persone.

Sono necessarie delle risposte puntuali e precise ad alcuni problemi che si sono presentati ed evitare che qualche attività produttiva possa lasciare il Comune. L'impegno per il PRG è stato no-



tevole soprattutto nella volontà di cambiare completamente l'impostazione, regolando non solo le aree edificabili, ma anche la tipologia delle attività agricole. Il messaggio lanciato è stato chiaro, nonostante sia presente un conflitto di interessi tra quanto deliberato dal Consorzio Irriguo di Lanza: portare l'acqua nei prati di Lanza, Mocenigo e Corte Superiore, e quanto previsto dal Comune di Rumo: bloccare a monte della Strada provinciale, le colture intensive di piante ad alto fusto come meli, ciliegi e albicocchi.

Un altro punto irrisolto e del quale, in primis come Giunta e successivamente come Consiglio comunale dovrebbe essere affrontato, è l'offerta che viene data al turista. Gli importanti investimenti in loco di alcuni nostri compaesani sono sicuramente esperienze degne di nota e da apprezzare anche in relazione al momento non felice che stiamo attraversando. Questi interventi vengono fatti con la speranza di avere anche un'attenzione turistica da parte dell'Amministrazione comunale. Dei segnali in tal senso ci sono; dobbiamo cercare di dare concretezza a questi, favorendo le lodevoli iniziative di questi privati. I tempi sono cambiati: nel passato gran parte delle iniziative partivano e dipendevano dall'Ente pubblico, ora quest'ultimo ha il compito di programmare in senso turistico lo sviluppo territoriale. Il recupero della sentieristica di Rumo e del percorso delle miniere è un primo passo verso questo scopo, ma da solo non è sufficiente. Serve una maggiore attenzione all'organizzazione di eventi nell'arco di tutto l'anno, con un occhio di riguardo anche ai mesi invernali.

Le associazioni operanti sul territorio stanno facendo un ottimo lavoro con i pregi e i limiti del volontariato: non costano nulla, si attivano velocemente

ma non tutte le iniziative e le idee riescono a prendere forma. Un appello in tal senso dovrebbe essere fatto non tanto al Comune ma alla burocrazia in senso lato, a non ostacolare la vita già difficile del volontariato.

Finora l'attenzione è stata concentrata sull'aspetto turistico, non considerando chi a Rumo vive tutto l'anno. Rumo offre già molto in termini di strutture al servizio della collettività, come palestra polifunzionale, campo da calcio, punto lettura. Chi vi è nato e ha scelto di viverci, lo ha fatto anche perché Rumo lo sente casa sua. Ci sono numerosi esempi nel corso di questi anni di persone che hanno deciso di invertire la tendenza e di trasferirsi a vivere a Rumo, in un luogo lontano dal caos cittadino, ma anche dai numerosi servizi offerti dalla città, e non solo per motivi lavorativi, ma anche per riscoprire una tranquillità sempre più difficile in un mondo dove tutto corre veloce.

Sul fronte delle attività lavorative, stiamo assistendo purtroppo ad un arretramento dell'artigianato, pur in presenza di aziende di alta professionalità. Si dovrebbe cercare l'occasione per la creazione di nuove aziende in grado di dare occupazione e valore aggiunto per il paese.

Anche nell'ottica di rilancio dell'attività artigiana presente in loco è necessario un ripensamento allo sviluppo di Rumo e al suo futuro, concentrando l'attenzione sul mantenimento delle strutture pubbliche esistenti e sulla viabilità comunale, piuttosto che alla programmazione di nuove opere che potrebbero distrarre risorse impiegabili in progetti di risanamento.

La mia speranza è che Rumo torni a crescere e la Giunta comunale, unitamente al Consiglio comunale possano essere il motore primo di questo riscatto.

DAL COMUNE

DELIBERE DEL CONSIGLIO COMUNALE

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 30.11.2012

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente	voti favorevoli 11 contrari 0 ed astenuti 1(Franco Carrara)
37	Approvazione della proposta di Intitolazione della Scuola Primaria di Mione di Rumo a nome di Odoardo Focherini e Maria Marchesi.	Unanimità, per alzata di mano
	Presentazione relazione della Giunta comunale in merito alla verifica dello stato di attuazione dei programmi e degli equilibri di Bilancio.	
38	Variazioni alle dotazioni di competenza del bilancio annuale per l'esercizio 2012 e del bilancio pluriennale.	Voti favorevoli 9, contrari 0, astenuti 2 (Moreno Fedrigoni e Ciro Borriello) per alzata di mano
39	Approvazione accordo di programma fra i Comuni di Livo, Revò, Rumo e Proves e l'Associazione Culturale RUMES per l'effettuazione delle pratiche necessarie per l'esecuzione di lavori di realizzazione di una rete sentieristica.	voti favorevoli 7, contrario 1 (Moreno Fedrigoni, che lo motiva per i costi di manutenzione successivi di quanto si vuole realizzare) ed astenuti 2 (Ciro Borriello e Matteo Vender), espressi per alzata di mano

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 29.12.2012

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente	Approvato con n.8 favorevoli e n.3 astenuti (Angelo Torresani, Cristian Paris e Andrea Sabatinini) per alzata di mano
	Esame ed eventuale adozione di variante al Piano Regolatore Generale per la realizzazione di varie opere pubbliche.	Trattazione sospesa per mancanza del numero legale
40	Piano Regolatore dell'illuminazione (P.R.I.C.).sovracomunale dei Comuni di Livo e Rumo. Adozione definitiva.	Unanimità per alzata di mano
41	Approvazione Regolamento Comunale per la disciplina dell'Imposta Municipale Propria (I.M.U.P.).	Unanimità per alzata di mano
42	Approvazione in linea tecnica del progetto definitivo dell'opera di completamento della rete acquedottistica e fognaria a servizio della loc. Maso Stasàl del Comune di Rumo.	Unanimità per alzata di mano

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 28.02.2013

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente	favorevoli 9, contrari 4 (Matteo Vender, Angelo Torresani, Cristian Paris e Moreno Fedrigoni), n.2 astenuti (Franco Carrara e Ciro Borriello)
01	Adozione definitiva di variante al piano regolatore generale del Comune di Rumo per la realizzazione di varie opere pubbliche	voti favorevoli 10, contrari 3 (Moreno Fedrigoni, Angelo Torresani, Ciro Borriello), espressi per alzata di mano.
02	Determinazione tariffe per l'acquedotto potabile anno 2013.	Unanimità per alzata di mano
03	Determinazione tariffe per il servizio di fognatura anno 2013.	Unanimità per alzata di mano
04	Determinazione valori di riferimento delle aree fabbricabili previste dagli strumenti urbanistici vigenti, al fine del pagamento dell'Imposta Municipale Propria (IMUP).	Unanimità per alzata di mano
05	Imposta Municipale Propria (I.M.U.P.). Determinazione aliquote e detrazione per l'anno di imposta 2013.	voti favorevoli 8, contrari 7 (Giorgia Fanti, Renzo Marchesi, Nadia Vender, Loredana Vinante, Franco Carrara, Diego Paris, Andrea Sabatinini), espressi per alzata di mano
06	Art. 14 D.L. 06.12.2011 n. 201, convertito con modificazioni in L. 22.12.2011 n. 214. Approvazione regolamento per l'applicazione del tributo comunale sui servizi TARES	Unanimità per alzata di mano
07	Art. 14 D.L. 06.12.2011 n. 201, convertito con modificazioni in L. 22.12.2011 n. 214. Determinazione aliquota per l'applicazione del tributo comunale sui servizi TARES.	Unanimità per alzata di mano
08	Esame ed Approvazione piano finanziario degli interventi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani per l'anno 2013	Unanimità per alzata di mano

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 28.03.2013

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente	Unanimità per alzata di mano
09	Esame de approvazione del bilancio di previsione 2013, del bilancio pluriennale 2013 – 2015, della relazione revisionale e programmatica 2013 – 2015 e del programma delle opere pubbliche per il triennio 2013 – 2015.	voti favorevoli 10, astenuti 3 (Angelo Torresani, Ciro Borriello, Matteo Vender) espressi per alzata di mano dai n.13 consiglieri presenti e votanti.

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
10	Approvazione del "Regolamento comunale di disciplina delle spese di rappresentanza".	Unanimità per alzata di mano
11	Servizio antincendi: Approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2013 del Corpo volontario dei Vigili del fuoco volontari regolarmente istituito in questo Comune.	Unanimità per alzata di mano
12	Servizio antincendi: Approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2012 del Corpo volontario dei Vigili del Fuoco del Comune di Rumo.	Unanimità per alzata di mano

STATO DI ATTUAZIONE DI INVESTIMENTI ED OPERE PUBBLICHE COMUNALI

Nel corso degli ultimi mesi dell'anno 2012 e periodo gennaio - maggio dell'anno 2013, si sono approvate le seguenti contabilità finali di interventi:

- l'opera di adeguamento normativo del reparto media tensione della centralina sul torrente Lavazzè di proprietà del Comune di Rumo, realizzata dall'impresa TPE srl di Flavon(Tn) con una spesa di € 59.507,49 ed un risparmio rispetto alle previsioni iniziali di € 1.492,51;
- certificato di regolare esecuzione e contabilità finale dell'opera di costruzione di una centralina idroelettrica sulle condotte dell'acquedotto potabile a servizio dei Comuni di Rumo, Revò e Romallo, realizzata dall'impresa Bondì Silvio snc di Preghena di Livo (TN) nell'importo di € 77.776,96, oltre IVA; la contabilità finale dell'opera nel suo complesso verrà approvata con successivo provvedimento;
- certificato di regolare esecuzione e contabilità finale dell'opera di realizzazione del nuovo monitoraggio della rete acquedottistica a servizio dei Comuni di Rumo, Revò e Romallo, realizz-

ata dall'impresa Euro Automation srl di Borgo Valsugana (Tn) nell'importo di € 52.483,50; la contabilità finale dell'opera nel suo complesso verrà approvata con successivo provvedimento;

- certificato di regolare esecuzione e contabilità finale dell'opera di realizzazione del nuovo mineralizzatore della rete acquedottistica a servizio dei Comuni di Rumo, Revò e Romallo realizzata dall'impresa Angeli Idraulica srl di Cloz (Tn) nell'importo di € 160.394,23; la contabilità finale dell'opera nel suo complesso verrà approvata con successivo provvedimento;
- un impianto fotovoltaico installato sul tetto di copertura della nuova centrale di Teleriscaldamento di Rumo, realizzato dall'impresa Rigatti Pierpaolo di Revò (TN) nell'importo di € 102.983,60 rispetto ad una spesa inizialmente prevista di € 159.303,64;
- l'opera di sistemazione delle acque meteoriche a valle della S.P. n.6, realizzata dall'impresa Rauzi srl di Rumo nell'importo di € 74.851,77 con un risparmio, rispetto alle previsioni, di € 148,23;

Sempre nello stesso arco temporale, si sono affidati i seguenti interventi:

- l'opera di realizzazione marciapiede all'ingresso dell'abitato di Corte Inferiore, affidata all'impresa F.lli Petri snc di Nave San Rocco (TN) con il ribasso del 20,69% sul prezzo a base d'asta di Euro 291.160,25, per l'importo netto di € 230.919,19 oltre a € 8.499,99 per oneri di messa in sicurezza del cantiere per

un totale di € 239.419,18;

- l'opera di sistemazione della strada di accesso a Malga Val, affidata all'impresa Rauzi srl di Rumo con il ribasso del 6,20% rispetto alla base d'asta di € 200.218,26, per un netto di € 187.324,04 oltre ad € 1.301,64 per oneri di messa in sicurezza del cantiere per un totale di € 188.625,84;

NUOVI INTERVENTI DI PROSSIMA REALIZZAZIONE

Per quanto riguarda altre lavorazioni che si ritiene di poter avviare nei prossimi anni, si segnalano:

- l'opera di rinnovo dell'arredo urbano di Mocenigo, già positivamente inserita in apposita graduatoria;
- l'opera di realizzazione di marciapiede nei pressi della Caserma dei Carabinieri di Rumo, già inserito a finanziamento nel Fondo Unico Territoriale della

Comunità della Valle di Non;

Sono inoltre in attesa di riscontro da parte dei competenti uffici provinciali le richieste di finanziamento dell'opera di adeguamento alla normativa antisismica dell'edificio scolastico di Mione e dell'opera di completamento della rete acquedotistica e fognaria a servizio della località Maso Stasàl del Comune di Rumo.

L'ANAGRAFE IN TEMPO REALE

Dal 9 maggio 2012 è cambiato il procedimento di iscrizione anagrafica

Ciò significa che le variazioni anagrafiche (cambio di indirizzo all'interno del comune, immigrazione dall'estero o da altro comune italiano o di iscrizione AIRE) sono registrate entro 2 giorni lavorativi dalla presentazione della dichiarazione e, pertanto, divengono efficaci non appena la registrazione è effettuata (ndr: prima si iscrive e poi si accerta!). Infatti successivamente alla registrazione vengono effettuati i controlli sulla sussistenza dei presupposti di legge, ovvero del requisito della dimora abituale all'indirizzo dichiarato e, per i cittadini comunitari e stranieri, anche il possesso delle altre condizioni previste dalla legge. Qualora nei 45 giorni successivi non sia comunicata la mancanza dei requisiti, la registrazione anagrafica si intende confermata.

Il ministero dell'Interno ha predisposto i nuovi modelli che dovranno essere utilizzati per l'invio delle dichiarazioni (consultabili sul sito del comune www.comunerumo.it.).

Un'altra novità importante introdotta dal D.L. 5/2012 riguarda le modalità con le quali le dichiarazioni anagrafiche possono essere presentate: i cittadini potranno sempre presentarsi allo sportello, ma potranno anche inviare il modulo debitamente compilato per raccomandata AR, via fax o in modalità telematica.

Quest'ultima è consentita ad una delle seguenti condizioni:

- 1) che la dichiarazione sia sottoscritta con firma digitale;
- 2) che l'autore sia identificato dal sistema informatico con l'uso della carta di

identità elettronica, della carta nazionale dei servizi o comunque con strumenti che consentano l'individuazione del soggetto che effettua la dichiarazione;

- 3) che la dichiarazione sia trasmessa attraverso la casella di posta elettronica certificata del dichiarante;
- 4) che la copia della dichiarazione recante la firma autografa e la copia del documento d'identità del dichiarante siano acquisite mediante scanner e trasmesse tramite posta elettronica semplice. I recapiti sono pubblicati nella tabella in calce.

PER LA RICEVIBILITÀ DELLE DOMANDE È ESSENZIALE CHE LE STESSE SIANO COMPILETTATE CORRETTAMENTE NELLE PARTI OBBLIGATORIE DEL MODELLO E RELATIVE ALLE GENERALITÀ, CHE SIANO ACCOMPAGNATE DALLA COPIA DEL DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO E, PER I CITTADINI STRANIERI, ANCHE DALLA COPIA DEL DOCUMENTO ATTESTANTE LA REGOLARITÀ DEL SOGGIORNO.

Le dichiarazioni anagrafiche devono essere presentate da uno dei componenti maggiorenni della famiglia anagrafica, entro 20 giorni dall'effettivo trasferimento della residenza nella nuova abitazione o nel Comune.

ATTENZIONE! Deve essere allegata la copia dei documenti di identità di tutti coloro che trasferiscono la residenza ed essere sottoscritte da tutti i membri maggiorenni della famiglia.

Se la persona o la famiglia trasferisce la residenza in una abitazione dove si trova già un'altra persona o famiglia, dovrà comunicare le generalità di almeno un componente nell'apposita area del modulo e indicare se sussistono o meno rapporti di parentela con la stessa: nel primo caso, quindi, si formerà un'unica famiglia anagrafica fra tutti coloro che abitano al suddetto indirizzo.

IMPORTANTE! Secondo il Regolamento Anagrafico, se le persone che risiedono in una stessa abitazione sono sposate oppure se sono legate da vincoli di parentela, non possono creare famiglie separate (cioè stati di famiglia distinti), ma è obbligatorio formare un'unica famiglia anagrafica. Se non ci sono tali relazioni di parentela si formano famiglie anagrafiche (e stati di famiglia) separate.

Le persone legate da vincoli affettivi (come, ad esempio, le cd. 'coppie di fatto') possono creare uno stato di famiglia unico, se dichiarano la sussistenza di tali vincoli nell'apposito modello che si allega. In questo caso la famiglia anagrafica potrà essere scissa solo al cessare della convivenza.

CONSEGUENZE IN CASO DI DICHIARAZIONI MENDACI

I commi 4 e 5 dell'art. 5 del decreto-legge in esame disciplinano la fase successiva alla registrazione delle dichiarazioni rese, ovvero quella che attiene all'accertamento dei requisiti previsti per l'iscrizione anagrafica o per la registrazione dei cambiamenti di abitazione, nonché agli effetti derivanti dagli eventuali esiti negativi di tali accertamenti (dichiarazioni non corrispondenti al vero con segnalazione all'autorità di pubblica sicurezza ed eventuale rilievo penale, ecc.).

Inoltre la norma prescrive, in caso di non rispondenza allo stato di fatto, il ripristino delle registrazioni anagrafiche antecedenti alla data della dichiarazione resa:

- nel caso di prima iscrizione anagrafica (dall'estero o da irreperibilità) si procederà a cancellare l'interessato con effetto retroattivo a decorrere dalla dichiarazione;

- nell'ipotesi di iscrizione con provenienza da altro Comune o dall'estero del cittadino iscritto all'AIRE, si cancellerà l'interessato dalla data della dichiarazione dandone immediata comunicazione al Comune di provenienza o di iscrizione AIRE al fine della tempestiva iscrizione

dello stesso con la medesima decorrenza;

- nel caso di cambiamento di abitazione si registrerà nuovamente l'interessato nell'abitazione precedente, sempre con la decorrenza già indicata.

PERTANTO SI AVVERTE CHE:

- in caso di dichiarazioni non corrispondenti al vero si applicano gli articoli 75 e 76 del D.P.R. n. 44512000, i quali dispongono rispettivamente la decadenza dai benefici acquisiti per effetto della dichiarazione, nonché il rilievo penale della dichiarazione mendace.

- in riferimento a quanto già previsto dall'art. 19, c. 3, del D.P.R. n. 223/1989, si provvederà alla segnalazione alle autorità di pubblica sicurezza delle discordanze tra le dichiarazioni rese dagli interessati e gli esiti degli accertamenti esperiti.

RECAPITI DELL'UFFICIO ANAGRAFE

Per l'invio delle dichiarazioni anagrafiche utilizzare i seguenti recapiti:

INVIO TRAMITE PEC

comune@pec.comune.rumo.tn.it

INVIO TRAMITE FAX

0463 530533

INVIO A MEZZO RACCOMANDATA AR

COMUNE DI RUMO

UFFICIO ANAGRAFE

Via Marcena 21 – 38020 RUMO (TN)

Concludo con una breve nota personale che comunque lascia il tempo che trova (la legge infatti si applica e non si interpreta): Se la nuova normativa di legge rappresenta effettivamente una novità, certamente per gli operatori dell'anagrafe alimenterà il contenzioso perché si trovano alle prese con un procedimento nuovo e molteplici interessi in conflitto (doppi iscrizioni, annullamenti, notifiche, accertamenti "scaduti", segnalazioni, pratiche boomerang e contenzioso).

A cura di Gianfranco Zanotelli

*Ufficiale delegato di Anagrafe e Stato Civile
del Comune di Rumo*



Marcena di Rumo. Sede municipale, lato Nord con scalinata di accesso coperta. Foto di Massimo Betta 2013

RIFLESSIONI E RICORDI

LE SIDELLE¹ DEL PARIDE

di Bruno Fanti dei Mariani

Ripenso spesso ai nostalgici ricordi della mia fanciullezza, momenti che conservo dentro di me talmente nitidi, precisi e dettagliati come se fossero successi pochi giorni fa. Quelli ai quali sono maggiormente legato, sono naturalmente collegati ai periodi di vacanza trascorsi a Rumo coi nonni e vivacizzati dai vari personaggi di quel tempo. Essi, con il loro lavoro ed il loro carisma, hanno contribuito a promuovere il progresso ed il benessere collettivo.

A quei tempi, mi capitava a volte di frugare nelle tasche dei calzoni stracolme di ogni sorta di carabattole, e di trovarmi tra le mani qualche spicciolo. Tutto felice, mi lasciavo tentare da qualche peccato di gola e andavo a fare una capatina nella bottega del Paride e della Giannina, sua moglie, in piazza a Marcena. Il negozio era ubicato nella vecchia sede, all'inizio della Pontara, la ripida salita che porta alla strada provinciale, a monte dell'abitato di Marcena, ed entrando dalla parte della piazza si doveva scendere per alcuni scalini.

All'interno, il profumo di caffé appena macinato, unito a quello delle spezie, dei formaggi e di altri prodotti alimentari, si fondevano, creando una piacevole atmosfera. Il mio interesse era però rivolto altrove ed il Paride sempre sorridente, disponibile e forse dotato di capacità telepatiche, sapeva bene qual'era il mio



Paride Paris nel vecchio negozio di alimentari a Marcena di Rumo.
Foto di proprietà di Giannina Fanti ved. Paris. Anni '60.

obiettivo. "Vuoi le sidelle?", mi chiedeva ridendo ed alla mia risposta affermativa, prendeva dallo scaffale un grande vaso di vetro contenente una grande quantità e varietà di caramelle e dolciumi. Le sidelle erano proposte in due colori: rosso vivo e giallo limone. La forma rettangolare le faceva assomigliare a delle zollette di zucchero, ma il gusto era tutta un'altra cosa e se chiudo gli occhi sento ancora il sapore di cannella che mi pizzica piacevolmente la lingua.

"Quante ne vuoi?", mi chiedeva il Paride. Dammele tutte, avrei voluto rispondergli, ma, visto che le mie finanze erano sempre molto limitate, dovevo accontentarmi di dire "Venti lire". Il Paride allora, dopo aver appoggiato sul piatto della bilancia un foglio di carta oleata, faceva cadere una certa quantità del ghiotto dolciume, forse anche un po' più del dovuto;

1. In un particolare dialetto veneto (dialetto bisiac), la sidella è una caramella, un dadetto di zucchero al gusto di rabarbaro.
In dialetto trentino si usa il termine cirèla o zirèla, utilizzato anche da noi.

probabilmente, in quel frangente, si faceva prendere la mano dai ricordi della sua infanzia quando, anche lui magari, sacrificava qualche soldino per una caramella. Poi, con le dita accartocciava abilmente il tutto e con il sorriso sulle labbra mi consegnava il prezioso contenuto.

Chissà quanti di voi, *popi* negli anni Sessanta, saranno andati a comprare le sidelle dal Paride. Bei ricordi, allora un soldino valeva qualcosa. Adesso con un centesimo, equivalente alle venti lire di allora, non compri quasi niente. E pensare che a quei tempi, con un ventino, compravo

quasi due ghiaccioli, oppure quattro ami Mustad numero 5 per la pesca della trota o quattro bustine di farina di castagne.

Penso spesso con nostalgia al Paride, un personaggio simpatico, scomparso prematuramente e tragicamente mentre, in uno slancio di generosità, si prodigava nell'aiutare dei compaesani per spegnere un incendio nella loro abitazione. Ogni volta che faccio una capatina a Rumo, non manco di fare una visita al cimitero per salutarlo e con un sorriso nel cuore penso che, nell'altra dimensione, il Paride starà forse dispensando le sidelle ai cherubini.

OSCAR PEDULLÀ, NON SOLO MEDICO

Intervista di Carla Ebli

"Sono nato a Benestare" ed il nome di questo paese della Locride è già tutto un programma, "antica colonia della Magna Grecia nella parte ionica della Calabria, dove frequentai le scuole elementari. Proseguì il mio percorso scolastico, dalla prima media alla quinta ginnasio, presso l'Istituto dei Salesiani di Soverato, sempre nella parte ionica della Calabria." Però, ora mi accorgo che il dottore ha omesso la data di nascita e per gli appassionati dello zodiaco rimando alle ultime righe per scoprire il suo segno zodiacale. *"Successivamente, mi trasferii a Bologna e dopo i tre anni di liceo, mi iscrissi alla facoltà di medicina.*

Terminati gli studi universitari entrai in specialità seguendo il corso inherente alla medicina sportiva (1976/1977). Ovviamente era previsto un tirocinio post laurea e per un caso fortuito arrivai all'ospedale di Cles, grazie ad un amico e collega che abitava a Trento e con il quale avevo studiato insieme nel corso degli ultimi tre anni di università.

Svolsi il mio tirocinio presso il reparto di medicina e data la carenza di medici, mi fu assegnata una borsa di studio, sempre presso il reparto di medicina di Cles. Caso volle che, proprio in quel periodo, fosse arrivata la richiesta di un medico che pre-

stasse servizio presso il Comune di Rumo e che doveva servire anche i Comuni di Provés e Lauregno secondo un capitolato del 1924, come mi spiegò l'allora capo consorzio, nonché sindaco di Rumo, il ragionier Pio Fanti. Questo servizio presso i due Comuni altoatesini durò fino al giugno del 1985. Di Provés e Lauregno conservo tutt'ora un buon ricordo. Dal 10 novembre 1977 al 31 dicembre del 2012 ho svolto la mia attività di medico e ufficiale sanitario.

Dovetti abbandonare gli studi di medicina sportiva, dato l'obbligo di frequenza previsto per tale specializzazione. In alternativa, nel periodo 1984 – 1987 mi impegnai nello studio della geriatria e della gerontologia, conseguendo la specializzazione in tale branca della medicina, presso l'università di Bologna.

Ed ora qualche particolare riguardo alla vita privata: "il 28 ottobre del 1979 le nozze con Midi. Da questa unione nacquero i miei figli Stefano e Carmen. Tengo a sottolineare il loro attaccamento a Rumo, a questo bellissimo paese dove io stesso ho cercato di creare un rapporto con le persone che non fosse strettamente medico-sanitario, iniziando a conoscere le persone frequentando il bar, facendo qualche partita a carte e a

pallone." Al pensiero del pallone il viso s'illumina e torna forte il ricordo delle partite giocate in gioventù: quando si dice la passione per il calcio, ma nessuna rivelazione è trapelata sulla squadra del cuore. "Penso che ben tre sono i pilastri di un percorso medico: umanità, sensibilità e disponibilità, saper ascoltare le esigenze, le inquietudini e le paure, infondere coraggio, sicurezza e serenità. Nel 1994 venne abolita la figura dell'ufficiale sanitario, per cui optai per la medicina pubblica (vaccinazioni, certificati patenti, porto d'armi ecc.) che mi ha visto impegnato su tutto il territorio della Val di Non, fino al 2009. Era un impiego di 10 ore settimanali in modo da poter rimanere disponibile per i miei assistiti, soprattutto per eventuali urgenze. Dal 1990 al 1997 prestai la mia opera come medico volontario sportivo della squadra Anaune calcio di Cles, seguendo i giocatori non solo con controllo settimanale della loro salute, ma anche in panchina durante le partite, sia in casa che in trasferta." E ancora una volta la passione per il calcio traspare dalla gestualità e dai bei ricordi che riaffiorano alla mente.

"Gli ultimi quattro anni della mia professione di medico mi ha visto associato con altri quattro medici, con i quali ho avuto un confronto ed uno scambio di esperienze e opinioni di crescita personale, a beneficio anche degli assistiti." E adesso andiamo

un po' sul personale... *"All'inizio il trasferimento da Bologna a Rumo non è stato facile, ma credo di avere un notevole spirito di adattamento, credo nell'importanza dell'amicizia, i veri amici si vedono sull'erta e mi definisco poliedrico, anche se volutamente non mi sono mai calato in questioni politiche. Approfitto inoltre per ringraziare tutte le persone che mi sono state vicine in questi anni, dimostrandomi affetto e considerazione e ricordo che il mio percorso non si ferma con la pensione e che le mie porte rimangono aperte."* Ricordo inoltre ai lettori che Oscar, non solo ha la passione del calcio, ma anche quella del canto che lo ha visto impegnato coi "Cantori di Rumo" e nel coro parrocchiale di Marcena e che, per gli appassionati di astrologia, il suo segno è la bilancia. Vorrei concludere con le parole di una canzone scritta per i mondiali del '90, che dedico in particolare al dottor Pedullà il quale, sebbene in pensione da alcuni mesi, non ha chiuso e non intende chiudere le sue porte:

*Forse non sarà una canzone
a cambiare le regole del gioco,
ma voglio viverla così
quest'avventura,
senza frontiere
e con il cuore in gola ...
(Nannini e Bennato)*



Al centro, il dott. Pedullà con la squadra Anaune di Cles, campionato di eccellenza 1995-1996. Foto di Oscar Pedullà.

ODOARDO FOCHERINI E MARIA MARCHESI

Due esempi per le nuove generazioni

a cura della Scuola primaria di Rumo

Da circa due anni la Scuola Primaria di Rumo si sta interessando alle figure di Odoardo Focherini e Maria Marchesi. Lo scorso anno, in occasione del terremoto in Emilia, abbiamo avuto l'occasione di conoscere alcuni loro figli e nipoti ed ascoltare direttamente dai protagonisti, la storia di queste due persone. Odoardo, la cui famiglia era originaria di Celentino di Pèjo e Maria, i cui genitori erano di Rumo, durante la Seconda guerra mondiale, decisero di aiutare oltre 100 ebrei a fuggire dalle persecuzioni naziste e fasciste. Per questo Odoardo è stato prima arrestato e poi trasportato in vari campi di concentramento

dove, nel dicembre del 1944, morì di settemia, a soli 37 anni. In seguito Maria, da sola, allevò i 7 figli.

Abbiamo deciso di intitolare la scuola di Rumo ad Odoardo Focherini e Maria Marchesi, poiché in una società come quella attuale, talvolta egoista e chiusa, è necessario far conoscere alle giovani generazioni gesti di coraggio ed altruismo incondizionati, di libertà e di scelte (anche cristiane) controcorrente. Abbiamo perciò ritenuto tali esempi altamente educativi, segnali che, anche in una piccola scuola, possano indicare il cammino verso una comunità migliore.



Ponte di Montagnana: Alba dell'11 aprile: sosta sul ponte di Montagnana che attraversa il torrente Pescara, antica via che collegava Rumo a Cagnò. Anno 2013.

L'Amministrazione comunale di Rumo, il dirigente dell'istituto Comprensivo di Clés, la Provincia Autonoma di Trento, il Commissariato del Governo ed infine il Collegio dei docenti, hanno approvato questa iniziativa ed il 24 maggio scorso si è svolta la cerimonia di intitolazione ufficiale. Per quell'evento ci siamo preparati organizzando un'attività impegnativa svolta l'11 ed il 12 aprile 2013: abbiamo tentato di ripercorrere i luoghi che videro Odoardo e Maria protagonisti e cercato, nel tempo, di rinsaldare l'amicizia con le famiglie che lo scorso anno fecero frequentare ai loro figli la scuola di Rumo. Quindi, nel nostro viaggio di due giorni, abbiamo attraversato Lanza, Marcéna, Celentino di Pèjo, Mirandola e Carpi, luoghi simbolo nella vita di queste due persone. Lì, abbiamo incontrato amici e nuove persone che ci hanno dato la possibilità di approfondire conoscenze e legami umani. Un'esperienza ricca di incontri che abbiamo raccolto in un DVD.

È stato un progetto coinvolgente che non ci sentiamo di restringere in un resoconto cronologico, così abbiamo deciso di far parlare i ragazzi che vi hanno partecipato, con impressioni e ricordi, ringraziando tutti coloro che hanno collaborato a rendere possibile questo cammino, in



Casa Fucherini a Pèjo: I ragazzi di Rumo insieme ai sindaci di Rumo e Pèjo, davanti alla casa che fu di Tobia Fucherini, papà di Odoardo, a Celentino di Pèjo. Nella foto ci sono anche gli attuali proprietari dell'abitazione: Dante Daprà e Paola Zanetti. Anno 2013.

particolare le famiglie accoglienti di Carpi, il Comune di Rumo, di Pèjo, di Carpi, la Fondazione ex campo di concentramento di Fossoli e la Scuola alberghiera "Nazareno" di Carpi, oltre naturalmente alle molte persone che ci hanno accompagnato.

Gli insegnanti

Parlano i ragazzi...

"Mi è piaciuta la camminata da Marcéna a Cagnò, perché ho potuto capire la fatica che Maria ed i suoi genitori facevano per arrivare a Clés." (Saverio, Sebastiano)

"Abbiamo preso il pullman per andare a Celentino ed abbiamo visto la casa dove viveva Tobia Fucherini, il papà di Odoardo. Dentro è rimasto tutto uguale: c'erano tante cose vecchie rimaste ancora come una volta. Lì vicino, a Cógolo di Pèjo abbiamo visto anche i cavalli ed erano molto belli." (Chiara G., Dylan, Matteo, Giulia, Agnese)

"Mi è piaciuto quando abbiamo incontrato gli alunni della scuola di Cógolo di Pèjo." (Chiara B.)

"A Trento abbiamo incontrato un poliziotto ed uno storico che ci hanno raccontato la storia di due poliziotti che, spostando una bomba, sono rimasti uccisi per salvare molte persone; avevano scelto di salvare gli altri a costo della vita, proprio come Odoardo e Maria." (Viviana)

"Il viaggio in treno che ci ha portato a Mirandola è stato lungo, ma era poca cosa rispetto a quello che portò Odoardo da Carpi a Bolzano e poi in Germania. Probabilmente quello era un treno merci, sporco e scomodo. Io avrei avuto molta paura per quello che mi avrebbero potuto fare al campo di concentramento." (Emil, Tobia)

"Mi ha interessato molto la storia di Odoardo e Maria; forse io non l'avrei mai fatto al posto loro, perché avrei avuto paura di salvare gli ebrei e non ne avrei avuto il coraggio. La loro storia, però, mi ha dato un aiuto ad essere meno egoista." (Isabel, Anna)

"Anche Maria Marchesi è stata una donna molto coraggiosa!" (Mauro)

"Mi ricordo la cena che abbiamo mangiato con gli amici di Carpi ed ho pensato anche quando Odoardo mangiava a casa sua con i famigliari e poi nel campo: ho provato gioia e tristezza. Ho pensato a lui che lavorava nel campo e lo facevano mangiare pochissimo. Anche in confronto a quello che abbiamo mangiato al centro alberghiero che ci ha ospitato per il pranzo, dove c'erano tavole imbandite e camerieri, ho pensato ad Odoardo che mangiava per terra e quello che c'era." (Nikole, Daniele F., Luca)



*Arrivo a Carpi ed incontro con famigliari ed amici.
Anno 2013.*



*Quadro di Alessia Zanardi,
esposto alla scuola di Rumo in
ricordo di Odoardo e Maria.
Intorno ci sono le rondini che
rappresentano i 35 bambini
della scuola. Foto di Silvano
Martinelli. Anno 2013.*



*Scritta esterna alla scuola di Rumo eseguita da Paola Depero.
Foto di Silvano Martinelli. Anno 2013.*

*di loro l'hanno visto per pochissimo tempo ed altri erano troppo piccoli per ricordarselo.”
(Chiara U.)*

*“Fossoli era un campo di concentramento vicino a Carpi. Dalla canzone scritta da Odoardo che abbiamo imparato a scuola, ho capito come vivevano in quel campo: tutti attaccati, dovevano lavorare, avevano pochissimo cibo e molti capi cattivi che li comandavano, pulci, zanzare, cimici. Io non so se ce l'avrei fatta a rischiare così la vita per aiutare gli altri. Anche in Germania ad Hersbruck, se fossi stata al posto di Odoardo avrei avuto molta paura. Mi è piaciuto conoscere la sua storia perché mi piacerebbe imparare ad avere più coraggio.”
(Serena, Giada)*

*“La notte che ho passato a Carpi, pensavo ad Odoardo quando dormiva al campo di Fossoli con tutti quegli insetti.”
(Walter)*

*“Mi è rimasta impressa la foto di Odoardo ed ho pensato quando l'hanno rinchiuso in una prigione perché aveva aiutato gli ebrei a fuggire e salvarli dalle persecuzione di persone cattive.”
(Justin, Alessandro, Daniele T., Marko)*

*“Venerdì 24 maggio, quando abbiamo intitolato la scuola di Rumo ad Odoardo e Maria, abbiamo visto alcuni loro figli e ci è piaciuto vederli uniti anche dopo la morte del papà e della mamma.”
(Alessio e Syria)*

*“La canzone sul campo di concentramento di Fossoli che ha inventato Odoardo mi piaceva, anche la musica di “Chiesetta alpina” era molto bella.”
(Emanuele)*

*“Venerdì sera mi è piaciuto tantissimo quando cantava il coro Sasso Rosso ed ho pensato ad Odoardo che era appassionato di montagna.”
(Samuel)*

*“Mi è rimasto impresso il momento in cui venerdì è stata letta la lettera che Maria Marchesi scrisse ad Odoardo, che era rinchiuso nel campo di concentramento di Bolzano: era la prima volta che veniva letta. Era molto bella!”
(Iljas)*

*“Odoardo e Maria avevano una casa a Carpi e mi è piaciuto vedere dove fosse; quando l'ho vista ho immaginato come soffrissero quando hanno fatto la scelta di aiutare gli ebrei.”
(Alex)*

*“Mi sono divertito molto a passare la notte in casa di amici a Carpi. La sera abbiamo ballato perché la musica mi piace molto. Ho pensato anche alla famiglia di Odoardo e Maria, in cui c'erano bambini che si divertivano come noi perché era una famiglia numerosa: erano in 7 fratelli piccoli.”
(Loris, Ani ed Adela)*

“Mi ha colpito il dolore e la speranza di Maria quando arrivavano le lettere di Odoardo. Ho pensato ai bambini che aspettavano il papà e che alcuni

SVOLTA EPOCALE DOPO 1000 ANNI DI STORIA Istituita l'Unità pastorale di S. Maria Maddalena fra le due parrocchie di Rumo e le quattro del Mezzalone

di Angelo Zanotelli

Domenica 9 giugno nella chiesa di Varollo di Livo durante l'Eucarestia comunitaria è stato firmato il decreto dell'Arcivescovo di Trento Luigi Bressan, con il quale viene istituita l'Unità Pastorale di S.Maria Maddalena. A sottoscriverlo il vicario dell'Arcidiocesi don Lauro Tisi, il Parroco della nuova UP don Ruggero Zucal ed i sindaci di Livo Franco Carotta, di Cis Fabio Mengoni, di Bresimo Mara Dallatorre e di Rumo Michela Noletti.

Si ritorna così alla situazione precedente il 1257, quando a Rumo non c'era un presbitero stabile, ma saliva dalla Pieve di Revò per qualche celebrazione. Fino ad allora, per i Sacramenti dal Battesimo al Matrimonio bisognava recarsi a Revò.

Ma l'istituzione di un'unica Unità Pastorale con il Mezzalone e quindi la condivisione di un solo Parroco con residenza a Varollo di Livo, non viene vissuta dalle sei Comunità parrocchiali, attivamente e regolarmente partecipate solo dal 20-30% della popolazione, come un ritorno all'indietro, ma come un notevole passo in avanti verso un futuro migliore per la vivibilità di questo splendido lembo di terra, che si distende dal torrente Barnés al torrente Pescara, dominato dalla superba catena delle Maddalene.

Il 9 giugno 2013 non segna però un inizio, ma la ripresa di un cammino di collaborazione graduale, seppur ancora settoriale, che dura da decenni e che procede a livello sociale, culturale, economico, amministrativo come: la condivisione della Stazione dei Carabinieri e della Forestale, del Segretario comunale fino agli anni 1980, il Caseificio, il Decanato di Livo

(1964 -1989), il Gruppo giovanile di padre Alessandro Zanotelli, la SAT, il Circolo Anziani, la Cassa Rurale, il Consorzio turistico delle Maddalene, il Gruppo Korogoché e dintorni, la Farmacia, i festeggiamenti fra coetanei. Più recentemente: il Consiglio pastorale interparrocchiale, le gite-pellegrinaggio organizzate dal Parroco in primavera ed autunno, i campeggi e le escursioni in montagna per ragazzi e famiglie d'estate, gli incontri di formazione cristiana per giovani e adulti, i concerti dei cori riuniti, le celebrazioni unitarie alternativamente nelle varie parrocchie, ma per tutta l'UP, come la Via Crucis ed il Triduo pasquale in marzo-aprile, i pellegrinaggi a Baselga di Bresimo ed a Senale in maggio, il gruppo della Parola, avviato proprio dal Vicario don Lauro, ecc.

Il 9 giugno apre una prospettiva di collaborazione e unità non solo per le sei Comunità parrocchiali, che restano ancora l'associazione più numerosa e vitale di ogni Comune, ma anche per le Associazioni ed Enti sociali, economici, culturali, amministrativi e sportivi, che non si sono ancora incamminati sulla via dell'unità nel servizio al miglioramento delle condizioni ambientali e delle relazioni interpersonali della popolazione. Una popolazione che, pur in decrescita demografica, rimane orgogliosa di vivere la propria vita sui soleggiati pendii che si distendono ai piedi delle Maddalene.

Maddalene fu il nome dato fin dai primi tempi della colonizzazione della zona, perché da Revò, Cagnò, Romallo, Cloz e Livo contadini e boscaioli vi salivano per la fienagione a partire dalla festa di



Chiesa parrocchiale Varollo di Livo: cerimonia di ufficializzazione della costituzione dell'Unità Pastorale di S. Maria Maddalena fra le parrocchie di Rumo e del Mezzalone. Al centro della foto: mons. Lauro Tisi vicario generale dell'Arcidiocesi, alla sua destra il parroco don Ruggero Zucal, a sinistra padre Franco Bertò, missionario comboniano e temporaneo "collaboratore" del parroco, con i sindaci, i rappresentanti dei consigli pastorali ed i cori delle sei comunità parrocchiali coinvolte. Foto di Loretta Dapoz in Dallatorre. 9 giugno 2013.

S.Maria Maddalena, che la Chiesa commemora il 22 luglio. S.Maria Maddalena - la prima persona testimone del Cristo Risorto, la peccatrice innamorata di Gesù - sarà d'ora in poi anche la referente spirituale per tutta l'Unità pastorale.

Il Vicario Generale della Diocesi, nell'omelia si è compiaciuto per il cammino preparatorio di cui è stato testimone diretto, si è congratulato con don Ruggero per l'energia cristiana immessa nelle Parrocchie come forza unificatrice, con il Consiglio pastorale interparrocchiale per la capacità di collaborazione dimostrata e maturata in questi quattro anni. Ha invitato il "resto d'Israele", cioè i cristiani che non si sono lasciati omologare dalla secolarizzazione e dalla cultura individualista dell'epoca attuale e della società occidentale, a guardare in alto ed in avanti. A

testimoniare con gioia ed energia positiva la fede e la speranza nel Signore Gesù Cristo. Ad operare nelle comunità cristiane, e soprattutto nelle società in cui esse sono inserite, in collaborazione con tutti i vicini ed ora anche i contigui e le loro Associazioni e Gruppi di volontariato, per migliorare le condizioni di vita sociale, culturale, spirituale, politico-amministrativa.

Ha esortato a non attardarsi nel rimpianto dei tempi passati, del resto non migliori del presente, quasi la Chiesa fosse un'agenzia funebre ed una camera mortuaria, ma ad alternare le salite sul Monte Tabor, per pregare e contemplare il Signore, con l'accostamento premuroso, generoso e quotidiano ad ogni persona con cui si convive e si lavora, per vivere sempre meglio ed in serenità tutti. Il futuro è della Chiesa del grembiule.

ARTE, CULTURA E STORIA

LA RICERCA DELLE PROPRIE RADICI

di Marinella Fanti

*"La casa sul confine dei ricordi,
la stessa sempre, come tu la sai
e tu ricerchi là le tue radici
se vuoi capire l'anima che hai..."*

Così canta Guccini nel 1972, in una canzone, "Radici", che parla di casa, delle proprie origini, di partenze che lasciano l'amaro in bocca e tanta voglia di ritornare. Tornare nel luogo in cui si è cresciuti, sì! Perché solamente di quel luogo conosciamo ogni segreto; perché lo abbiamo osservato durante le diverse stagioni, con la pioggia, la nebbia; perché abbiamo percorso le sue strade o di giorno, o di notte; perché ne conosciamo ogni sasso, ogni albero, ogni salita. Il suono della campane ci giunge all'orecchio familiare, ogni rumore è perfettamente in accordo con il vivere quotidiano. Solamente quando rag-

giungiamo il luogo natio ritroviamo quelle piccole cose che ci fanno sentire speciali, unici, nel posto giusto. Tutto: odori, voci, paesaggi che ci riportano un pò più vicini alla nostra immagine di infanzia, nascosta da qualche parte nella nostra anima.

La storia di Rumo, piccola comunità che per secoli ha goduto di ben poca ricchezza economica, è una storia fatta di molte partenze, di migrazioni. Molti hanno dovuto lasciare le rassicuranti mura domestiche per cercare un pò di fortuna. Alcuni hanno dovuto attraversare oceani e cambiare continente prima di trovare un luogo in cui poter lavorare e costruirsi un futuro. Tutti però hanno sofferto una forte nostalgia, ed ancora oggi pensano a Rumo come alla propria "casa", poiché una parte del loro cuore è come se non fosse mai partita. Altri sono voluti ritornare ed il paese, in fondo,



La segnaletica in montagna. Foto di Ugo Fanti. Anno 2012.

ARTE, CULTURA E STORIA



Le radici..., Foto di Ugo Fanti. Anno 2012.

non era cambiato poi molto. Le generazioni cambiano, certo, nuove strade si asfaltano, nuove casette vengono costruite, ma lo spirito no, quello non muta.

Ma la storia, si sa, è un continuo ciclo, un continuo riproporsi di situazioni già viste, che compaiono nuovamente seppur in forme diverse. Infatti il tema della partenza è un tema più che mai attuale. Molti sono i giovani che vivono a Rumo oggi, tutti ragazzi che hanno vissuto la propria infanzia correndo nei prati verdi, giocando a calcio nel campetto della scuola, rincorrendo il vento durante i lunghi pomeriggi passati a giocare, a vivere pienamente l'essere bambini. I nostri paesini offrono la possibilità di crescere in un ambiente protetto, sereno, spensierato, a tratti magico, in pieno contatto con la natura.

Siamo ragazzi figli di una generazione nuova, abituati fin da piccoli a immaginare luoghi lontani, ad avere la possibilità di sognare in un mondo che appare ancora grande, ma facilmente raggiungibile. Con il passare degli anni, infatti, in molti il desiderio di partire si fa crescente, è sempre più forte la voglia di vivere lontano. Il paesino, luogo idilliaco d'infanzia, non appare più così attrattivo, ma piccolo e talvolta soffocante, quasi limitato. La casa, il luogo che ti ha plasmato, in cui sei stato immerso,

però, viene con te, è parte di te, parte integrante, fondamentale. Mai come quando ti ritrovi sotto un altro cielo, a guardare altre stelle, mai come in quell'attimo ti senti di appartenere ad un piccolo angolo di mondo, che sai esistere in qualche luogo, anche se distante migliaia di chilometri. Sai che aspetta te, che tu ne conosci ogni segreto, che le montagne, antiche osservatrici della storia umana, sono ancora là, identiche ed immobili ad attendere il tuo ritorno. Tornare è sempre una strana esperienza.

La Casa, la tua Casa! È come se non fossi mai partito, la sicurezza di sinceri affetti, di ritrovare ancora i familiari odori, il silenzio pacificatore della neve, un arcobaleno all'orizzonte. Ritrovare di volta in volta un po' di noi stessi, di quello che siamo, un qualcosa che ci appartiene profondamente. Un filo che ci lega ad un passato di cui ci sentiamo custodi, portatori, l'orgoglio e al contempo la nostalgia per le "morte stagioni" di cui i nonni ci hanno lungamente parlato. Nel momento in cui ci stabilizziamo, però, subito una forte voglia di ripartire si fa strada in noi. È lo spirito del viandante, eredità di un'umanità che ha attraversato oceani e scalato montagne, atavico richiamo all'esplorare, al non accontentarsi.

È questa la tensione che porta noi giovani, oggi più che mai, a lasciare Rumo spontaneamente, per cercare noi stessi, per avere nuovi occhi con cui osservare il mondo e vedere la nostra casa. Una spinta che ci porta a cambiare, ma mai a dimenticare il posto da cui sentiamo di provenire, quasi come se da quella terra fossimo stati generati, come se la nostra stessa anima provenisse dall'aria che fin dal primo gemito abbiamo respirato. Come se, fra le antiche mura domestiche, vi fosse una verità che solo il cuore di chi vi è cresciuto riesce ad ascoltare.

E Guccini canta ancora "... *La casa è come un punto di memoria, le tue radici danno la saggezza e proprio questa è forse la risposta, e provi un grande senso di dolcezza, e provi un grande senso di dolcezza...*"

DON ONORIO SPADA

Cappellano militare, educatore, poeta, amico di tutti

di Pio Fanti

Nato a Condino il 14 agosto 1913 e deceduto Villazzano, sulla collina di Trento, il 25 febbraio 1977, fu un prete eccezionalmente dinamico, il "cappellano di tutti", in particolare dei giovani e degli alpini, che lasciò segni profondi. Per molti amici era semplicemente il "don", fantastico e vulcanico nelle iniziative.

Appena consacrato sacerdote a Trento nel 1936, fu cappellano tra i tubercolotici di Arco, poi direttore spirituale della Casa dello studente e direttore dell'oratorio S. Marco di Rovereto, fino all'aprile 1942, quando andò volontario nell'esercito. Nel giugno successivo partì per il fronte russo, assegnato al 201° reggimento di artiglieria motorizzato. Successivamente fu cappellano del battaglione alpino Val Cismon, della divisione Julia. Anche il "don", attento agli altri più che a se stesso, si fece a piedi quei 900 chilometri d'inferno bianco, tra i "suoi" alpini che gli morivano di stenti tra le braccia ed impazzivano per lo scoramento.

Nel dopoguerra, a Trento, fu promotore

ed animatore di molte iniziative, le più disparate, specialmente con i suoi studenti: fondò il Centro turistico giovanile, con altri portò nella ns. Regione il Centro Sportivo Italiano, fondò la Cofas teatrale e inventò un battagliero quindicinale, "Chiari orizzonti", che fu precursore dei tempi, tanto che glielo fecero chiudere.

Fu generoso in tutte le cose in cui credeva, coinvolgente quaresimalista in Duomo a Trento, catechista, giornalista. Divenne cappellano degli artiglieri e degli aviatori, cappellano del CAI di Fiume, cappellano di tutti, dei singoli che a migliaia lo avevano amico.

Don Onorio Spada era un buon poeta. Il suo

primo volume, dal titolo "Ciao terra", venne pubblicato nel 1975, al quale ne seguirono altri tre, di cui uno fu pubblicato postumo nel 1982. Molti suoi scritti di prosa, per lo più tratti dalle sue collaborazioni ai giornali, sono condensati nel libro "Il prete amico" (Arca Trento, 1990).¹

È opinione diffusa e condivisa da molti, che il periodo temporale che ha segnato



Davanti: Viola Bonani col marito Abramo Spada.
Dietro: i figli don Onorio e Celestino con la moglie Noemi Baldracchi, nel giorno del loro matrimonio.
Foto di famiglia. Anno 1939.

1. Presentazione liberamente tratta dal volume "I Protagonisti - I Personaggi che hanno fatto il Trentino", pag. 338. Società iniziative editoriali Trento. 1997.

in maniera profonda la vita di don Onorio sacerdote, ma anche essere umano con tutti suoi pregi e le sue contraddizioni, sia stato quello trascorso come cappellano militare, nella disastrosa e nefasta campagna di Russia degli anni '42-'43 e di cui poco o nulla si sapeva, poiché egli non era solito parlarne.

A colmare questa lacuna ci ha pensato Paolo Zanlucchi: nato a Trento nel 1963, laureato in Lingue e Letterature straniere, insegnante di Lingua e Civiltà tedesca presso il Collegio Arcivescovile di Trento dal 1991 al 2006 e attualmente direttore del Centro di Formazione professionale dell'Università Popolare Trentina di Arco; membro del Consiglio sezionale ANA di Trento, appassionato di letteratura e storia, ha al suo attivo numerosi articoli e pubblicazioni di carattere storico e culturale. Una delle sue ultime fatiche letterarie, che è anche una ricerca storica, si intitola: "E QUI, QUANDO FIORIRÀ LA TERRA? Lettere del tenente cappellano don Onorio Spada marzo 1942 – settembre 1943", edito da Egon 2011 di E. Zandonai Editore Srl, Rovereto (TN).

Attraverso le lettere e le cartoline che don Onorio scriveva almeno settimanalmente ai suoi genitori ed altri documenti conservati dal nipote Giorgio Spada, l'autore ricostruisce, contestualizza e "fotografa" la situazione storico-militare, ambientale ed umana, in cui don Onorio operava e viveva. In questo compito, egli è aiutato e guidato dall'acuto spirito di osservazione e di introspezione, dalla capacità di sintesi e dalla vena poetica del protagonista che, come un'artista, con poche righe vergate di notte a lume di candela con un pennino spuntato, dipinge un quadro, un paesaggio, facendoci capire e vedere anche quello che la censura militare gli vietava di farci conoscere.

Il titolo dell'opera è un interrogativo di una rara bellezza poetica, che don Onorio si pone mentre sta osservando il terreno ancora gelato intorno a lui ed è contenuto nella lettera del 25 febbraio 1943, inviata alla sua famiglia, quando ormai la parte più travagliata e dolorosa della ritirata di Russia si poteva ritenere conclusa ed era stato avviato il rimpatrio dei sopravvissuti.

L'opera è già stata presentata con suc-



Auditorium comunale di Rumo, durante la presentazione del libro su don Onorio Spada. Da sinistra: Roberto Torresani, capogruppo ANA di Rumo, Paolo Zanlucchi, autore del libro, Franco Bonetta direttore del coro ISBA di Bagnolo Mella (BS), Michela Noletti sindaco di Rumo, un altro corista, Pio Fanti coordinatore della serata. Foto di Vincenzo Torresani. Anno 2012.



Il Coro Isba del Gruppo alpini di Bagnolo Mella (BS) durante la sua esibizione, nella serata di presentazione del libro di P. Zanlucchi su don Onorio Spada, nell'Auditorium comunale a Marcena di Rumo.
Foto di Vincenzo Torresani. Anno 2012

cesso a Milano presso la sede ANA nazionale, a Trento a cura dalla Sezione ANA provinciale ed in numerosi Comuni del Trentino.

Sabato, primo dicembre 2012, il Gruppo alpini di Rumo, con la fattiva collaborazione dell'Amministrazione comunale, ha organizzato una serata presso l'auditorium comunale per dar modo ai nostri concittadini di udire dalla viva voce dell'autore, una illustrazione di questo libro particolare, aiutati anche dallo scorrere sullo schermo di una serie di fotografie, per la maggior parte facenti parte del testo.

L'autore, come al solito, è stato brillante e convincente nella sua esposizione ed il folto pubblico seduto in platea, molto attento ed interessato.

Per interrallare e staccare i vari momenti della presentazione, ci siamo affidati al Coro Isba del Gruppo alpini di Bagnolo Mella (BS), con il quale gli alpini di Rumo sono gemellati dal 1986 e non perdono occasione per incontrarsi, festeggiare e

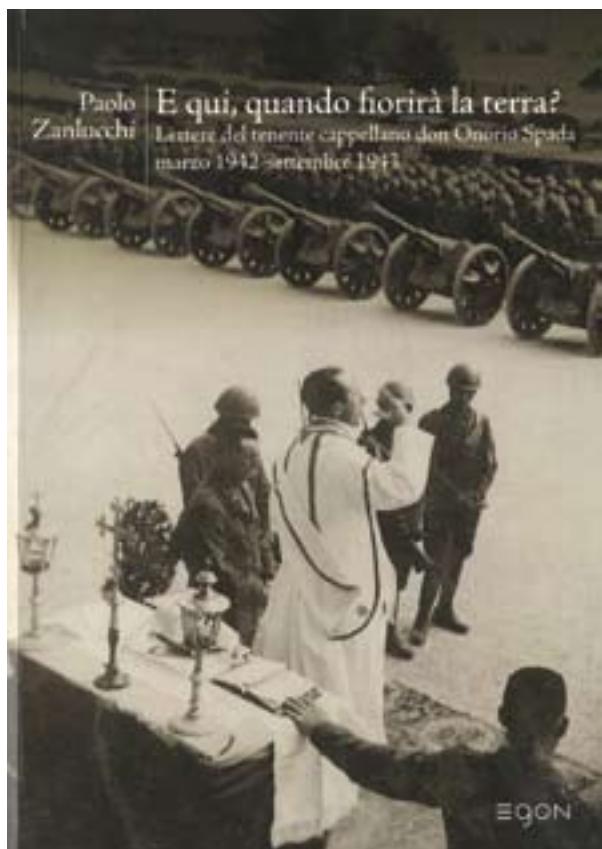
rinsaldare questo legame di amicizia. Il coro, diretto da Franco Bonetta, ha raccolto con entusiasmo il nostro invito ed ha partecipato compatto alla manifestazione, unitamente al capo gruppo Luca Carnidi e ad altri soci, eseguendo diversi canti degli alpini e brani della tradizione popolare. Questi nostri amici hanno trascorso con noi anche la giornata successiva, animando col canto la S. Messa celebrata nella chiesa parrocchiale di Lanza, alla quale hanno partecipato in massa i soci del Gruppo alpini di Rumo, che hanno poi tenuto la loro assemblea annuale presso la sede di Mocenigo, conclusasi col pranzo sociale.

Rumo non poteva perdere l'occasione per approfondire la conoscenza ed onorare un protagonista del suo tempo, perché don Onorio era uno di noi, forse poco conosciuto dalle giovani generazioni. La sua mamma si chiamava Viola Bonani (1876 - 1956), nata e vissuta a Lanza di Rumo, fino al matrimonio. Figlia di Madalena Rauzi e di Nicolò Bonani dei Colo-

dini, sorella di Emanuele nonno di Enzo Bonani, era un'insegnante della scuola elementare di Lanza, che aveva la sua sede in canonica. In quegli anni, giugno 1900 – gennaio 1912, era curato primisarciale e poi parroco di Lanza-Mocenigo, don Antonio Spada (1872-1921), zio di don Onorio. È ragionevole supporre che Abramo Spada (1882-1974) in occasione delle visite a Lanza per incontrare il fratello don Antonio, abbia conosciuto Viola e se ne sia innamorato, portandola all'altare il 24 agosto 1910. Da questa unione nacquero Onorio (1913-1977) e Celestino (1911-1995), che nel dopo guerra fu per molti anni stimato preside della Scuola media statale "Vigilio Inama" di Cles.

Don Onorio frequentò spesso Rumo, dove lasciò una numerosa parentela² e molti amici, in particolare fra la grande famiglia degli ex alpini, alcuni dei quali: Enzo Moggio (1920 – 1966), Vittorio Paris (1920-1958), Pio Vegher (1918-1985), anche loro reduci dalla campagna di Russia.

L'importanza ed il significato della figura di don Onorio travalica naturalmente gli angusti confini della comunità di Rumo. Conclusesi le vicende belliche e la sua esperienza di cappellano a Romallo, egli si stabilì a Trento, dove entrò in contatto col mondo giovanile e studentesco dell'epoca, facendosi promotore ed animatore di molte iniziative culturali, sportive e sociali. Le sue dolorose esperienze di vita in guerra, maturate lontano dai suoi affetti familiari, condivise con moltissime altre persone semplici e di ogni ceto sociale, non furono mai esibite come un trofeo di cui vantarsi. Esse rimasero ben custodite nella sulla mente, trasformate ed offerte ai suoi ascoltatori attenti, come



La copertina del libro dal titolo "E QUI QUANDO FIORIRÀ LA TERRA? Lettere del tenente cappellano don Onorio Spada marzo 1942 – settembre 1943" di Paolo Zanlucchi, edito da Egon di E. Zandonai Editore Srl – Rovereto (TN). Anno 2011.

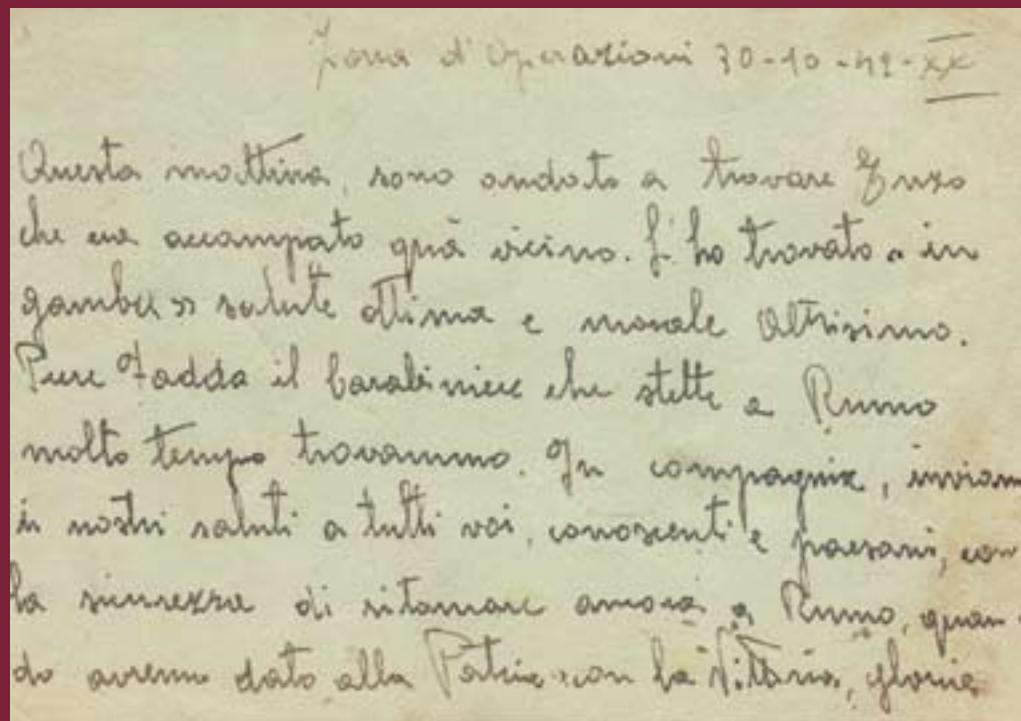
speranze, insegnamenti, modelli di vita, traguardi da raggiungere. Don Onorio figura quindi, con pieno merito, nella galleria dei personaggi e dei protagonisti di questo nostro Trentino.

Erano presenti alla manifestazione ed hanno portato il loro saluto: Franco Panizza assessore provinciale alla cultura ed alla cooperazione, Caterina Dominici consigliere regionale, Michela Noletti sindaco di Rumo. Ci ha onorato con la sua presenza anche il Ten. Colonnello Ugo Biasotto, comandante del Reparto Comando Supporti Tattici della Tridentina, con sede a Bolzano, che ha con Rumo legami affettivi e di sangue. Il capogruppo Roberto Torre-

2. Marcellina Bonani (1875-1943) sorella di mamma Viola, sposò Aliprando Bertolla dei Liprandini di Mocenigo e come conseguenza di tale matrimonio, si crearono nuove unioni, estendendo i legami parentali (fra le altre) alle famiglie di Vittorio Vender dei Ritadini, pure di Mocenigo e di Vigilio Vender dei Longi di Corte Inferiore. Dal matrimonio dell'altra sorella Maddalena (1877-1936) con Michele Marchesi, nacque Maria Marchesi, che il 9 luglio 1930 sposò Odoardo Focherini; personaggio illustre, deceduto nel Lager nazista di Hersbruck, piccola città della Baviera, il 27 dicembre 1944. Yad Vashem, l'Ente nazionale istituito dal parlamento israeliano per documentare e tramandare il ricordo dei martiri e degli eroi dell'Olocausto, attribuì a O. Focherini il titolo di "Giusto fra le nazioni". Egli fu inoltre dichiarato Beato con decreto firmato dal Papa il 10 maggio 2012 per aver salvato decine di ebrei tra il 1943 e il 1944 dalla persecuzione nazi-fascista

sani, ha ringraziato il relatore, i collaboratori, le autorità intervenute ed il pubblico presente, invitando tutti a concludere la serata nella vicina sala consiliare dove

era stata preparato un amabile rinfresco, grazie anche alla disponibilità del gruppo Donne rurali di Rumo.



Cartolina postale militare (verso e recto) indirizzata al signor Lodovico Moggio di Rumo, scritta il 30 ottobre 1942 durante la campagna di Russia, in una località genericamente definita "Zona d'operazioni", dal sergente Vittorio Paris di Rumo, in servizio presso il Quartier Generale del Corpo d'Armata Alpino, che unitamente a Silvio Fadda, "il carabiniere che stette a Rumo molto tempo", ebbe modo di trascorrere, qualche ora insieme a Enzo Moggio di Rumo (figlio di Lodovico), sergente maggiore del II raggruppamento di artiglieria alpina ed inquadrato fra gli "Osservatori". Cartolina postale messa a disposizione dalla signora Antonia Keller di Cles, vedova di Enzo Moggio. Anno 1942.

LA FONDAZIONE SCOLASTICA "LEGATO EMILIA BERTOLLA"

di Angelo Zanotelli

Molti a Rumo hanno sentito parlare del "Lascito Bertolla". Ma nemmeno tutti gli interessati ne sono informati e sanno bene di che cosa si tratta. In passato ne erano a conoscenza quasi solamente i discendenti della famiglia della Fondatrice, che ottennero le borse di studio: per la maggior parte figli di coloro che da Rumo emigrarono nelle altre regioni italiane, in Europa e nelle Americhe.

Si tratta di un Ente morale intitolato Fondazione Scolastica "Legato Emilia Bertolla", con sede in Mocenigo del Comune di Rumo ed Ufficio amministrativo prima presso la canonica di Lanza ed ora presso lo Studio di un libero professionista a Cles.

Fu istituito dalla signora Emilia Bertolla, la quale nacque il 31 dicembre 1837 da Alessandro Antonio Bertolla (n. 27.12.1782) ed Elisabetta Zorzi nella frazione di Mocenigo, allora inglobata nell'Impero austro-ungarico, e che morì a Guastalla (Reggio Emilia) il 23.02.1926.

Il padre Alessandro Antonio apparteneva alla famiglia più intraprendente e famosa del paese e del Comune. Non si è ancora appurato se ad un certo punto fosse emigrato a Venezia per fare l'artigiano o il commerciante di oggetti di rame e poi a Guastalla (infatti nell'Archivio Parrocchiale di Marcena/APM, non è registrata la morte).

A proposito del cognome della famiglia Bertolla è interessante notare che fino al 1782 veniva scritto con una "elle" soltanto (Bertola o Berthola) e solo successivamente con due: Bertolla. Mentre Rumo talvolta appare scritto: Runno e Rummo.

Fra gli ascendenti, i familiari ed i paren-



I signori Giorgio e Vittoria Bertolla, cognato e sorella della signora Emilia Bertolla e capostipiti di secondo e terzo grado dei beneficiari delle Borse di studio "Lascito Emilia Bertolla". Da foto del 1902 di proprietà di Carlo Bertolla.

ti, si annoverano anche alcuni orologiai, almeno quattro. Il più conosciuto, addirittura a livello internazionale, è Antonio Bartolomeo Bertolla (1702-1789).

Di lui non occorre dire molto, perché i lettori di questo periodico ne conoscono la biografia e molti le opere, attraverso: la mostra organizzata nell'estate del 2002 nell'Auditorium del Comune di Rumo; la pubblicazione a cura di Antonio Lenner e Roberto Pancheri del libro "Le geniali creazioni di Bartolomeo Antonio Bertolla e Francesco Borghesi", 2005, Edizioni Pancheri Trento; i siti web, le mostre permanenti al Museo della Scienza e della tecnica di Milano, a quello Diocesano Tridentino e del Castello del Buonconsiglio di Trento, presso l'Accademia degli Agiati di Rovereto.

Un secondo orologiaio fu Giovanni Battista Carlo (1742 - 1809), morto a Riva (?), figlio di Aliprando Antonio, che era fratello del più celebre Bartolomeo.

Un terzo orologiaio Bertolla, fu quello che tradusse dal francese e pubblicò a proprie spese a Venezia nel 1817 un testo tecnico sugli orologi.

Dopo approfondite ricerche è confermato che si tratta di Alessandro Giovanni morto a Venezia il 17 agosto 1849 nella Parrocchia della Basilica di S.Marco. Nato il 27.12.1782 (e non nel 1808) da Antonio Alessandro (n. 27.11.1745) e da Beltrame M. Maddalena. Era fratello del padre di Emilia e quindi suo zio paterno. Svolgeva attività di produzione, importazione, assemblaggio e vendita di orologi. Uno si trova al Museo della Scienza e della tecnica di Milano. Dovrebbe essere quello del ritratto.

Un quarto orologiaio è Alessandro Mattia Antonio (1822 – 1887). Anch'egli imparò il mestiere a Vienna. Riparava soprattut-



Ritratto dell'orologiaio Antonio Bartolomeo Bertolla (1702-1789).



Ritratto dell'orologiaio Alessandro Giovanni Bertolla (1782-1849).

to orologi da campanile, aprì un negozio a Mezzolombardo e morì a Mocenigo.

Altri membri della famiglia dimostrarono la loro intraprendenza emigrando oltre che nelle Regioni italiane in America: Messico e USA, dove tutt'ora ci sono i discendenti. Secondo alcuni discendenti, Giovanni Battista Giuseppe fratello di Emilia, nato il 7.03.1829 a Mocenigo, sarebbe emigrato in Messico (notizia che non ho potuto verificare documentalmente). Attorno alla sua vicenda è sorta e sopravvive una leggenda, o forse storia vera che egli sarebbe emigrato in Messico al seguito del principe Massimiliano d'Austria nuovo Imperatore del Messico, nominato da Napoleone III. Rientrò ben presto in Italia, nel 1866 al seguito della Regina Carlotta, moglie dello sfortunato imperatore Massimiliano ucciso nel 1867. Avrebbe portato con sé grosse pepite d'oro e molte monete in oro. Avrebbe fatto investimenti nel commercio internazionale di tessuti a Bolzano e Venezia. Dovrebbe essere il donatore del locale al n. 48 di Piazza S.Marco a Venezia (ora Caffè Aurora: all'inizio della piazza dalla parte del campanile) e di un magazzino all'interno della città, alla so-



Antonio Moreta, Ritratto fotografico di Alessandro Bertolla junior, ante 1857

Ritratto dell'orologiaio Alessandro Mattia Bertolla (1822-1887). Foto di proprietà di Carlo Bertolla.

rella Emilia. La stessa che nel testamento del 1920, con atto di grande generosità, amore per le famiglie Bertolla e attaccamento a Rumo, stabilì che questi due immobili, e parte dei suoi risparmi, andassero alla creazione di un Pio legato a suo nome. Quella che, dopo la sua morte nel 1926, divenne la Fondazione scolastica "Legato Emilia Bertolla".

Ho però potuto accertare che Giov.Battista Giuseppe è morto il 6.02.1870 a Guastalla (APM).

È quindi fuori discussione che immobili e denaro donati alla Fondazione da Emilia provengano da qualcuno dei suoi antenati, i quali a Venezia possedevano anche un immobile di pregio del 1600: l'albergo Città di Milano, in San Marco 590, che dista da Piazza San Marco di Venezia poche centinaia di metri. Secondo le testimonianze raccolte dalla viva voce

di alcuni parenti nel 2013, in occasione della stesura di questo testo, sarebbe stato ereditato da parenti Bertolla emigrati nelle Americhe nella seconda metà del 1900 e dai loro discendenti. Persone che sono sempre rimaste in contatto, prima epistolare ed ora con i nuovi mezzi di comunicazione, con i parenti di Rumo. Nel corso degli anni sono venuti anche a far loro visita e per vedere i luoghi di nascita dei loro genitori e antenati.

Gli amministratori, Giovanni Marchesi/vendri (1856-1947) ed il Parroco di Lanza-Mocenigo don Antonio Potrich, il 25.06.1930, scrissero il primo Statuto.

L'erezione ufficiale avvenne con la pubblicazione del secondo Statuto con R.D. 24.11.1932 n. 1656. Aggiornamenti seguiranno con deliberazione n. 5834 della Giunta Provinciale di Trento il 13.06.1980 e n. 9333 il 4.10.1985.

Lo scopo della Fondazione fu ed è quello di erogare borse di studio annuali e per tutta la durata degli studi agli aventi diritto, che frequentino Scuole e/o Istituti di



Piazza S.Marco a Venezia. In primo piano il locale della Fondazione (il caffè). Foto di Angelo Zanotelli. Anno 2013.

Formazione professionale e di Istruzione superiore di qualsiasi indirizzo, l'Università e Corsi di formazione superiore e Alta formazione in Italia.

Essa si finanzia con la rendita degli immobili, per ora ancora quelli iniziali di Venezia, e degli investimenti sicuri dei risparmi capitalizzati.

Per disposizione della fondatrice deve essere amministrata da persone scelte dalla Parrocchia di Lanza e Mocenigo e dal Comune di Rumo, ma senza vincolo di mandato.

Con la modifica statutaria del 1980 il CdA fu costituito: 1. dal Sindaco del Comune di Rumo - che ne è di diritto il Presidente; 2. dal parroco di Lanza e Mocenigo; 3. dal maestro fiduciario delle Scuole elementari di Rumo. Nel 1985 la composizione dell'organo amministrativo cambiò di nuovo: 1. il Sindaco pro tempore del Comune di Rumo; 2. un membro laico nominato dal Consiglio parrocchiale di Lanza-Mocenigo; 3. il Direttore Didattico competente per zona o suo delegato. La modifica fu dovuta anche all'applicazione dello Spirito del Concilio Vaticano II, che invitava la Chiesa a togliere i sacerdoti dalle Direzioni degli Enti non strettamente ecclesiastici. Un'ulteriore modifica si rende necessaria con la scomparsa del Consiglio Parrocchiale, in seguito all'istituzione dell'Unità Pastorale di S. Maria Maddalena.

Il Consiglio di Amministrazione per la gestione si avvale di un Ufficio amministrativo, che fino al 1977 si identificava con l'Ufficio parrocchiale di Lanza-Mocenigo. Con l'anno 1978, per senso di responsabilità degli Amministratori, in particolare del Sindaco pro tempore di allora (1973-1983) Pio Fanti, che si adoperò per dare al CdA maggior efficienza, trasparenza ed autonomia, fu trasferito, con il relativo Archivio, presso lo Studio del commercialista rag. Giulio Zanoni a Cles.

Per volontà testamentaria di Emilia Ber-

tolla, e, come rimase immutato in tutte le variazioni statutarie, i titolati a beneficiare delle borse di studio sono *"in ordine al diritto di prelazione"*:

1°) I discendenti maschi del fratello [Gio. Batta] Antonio;

2°) I discendenti maschi della sorella Vittoria (quando venissero a mancare quelli dello stipite del fratello Antonio);

3°) I discendenti maschi, anche in linea femminile del ramo del padre della Fondatrice [Alessandro] Antonio Bertolla e cioè i discendenti maschi dei fratelli e sorelle di Emilia fino all'ultima generazione. In questo terzo grado sono ricompresi logicamente i discendenti delle capostipiti di 1° e 2° e come dice il testamento *"dagli amministratori prescelti"*.

Con il secondo Statuto del 1932, fu stabilito che, nel caso di estinzione dei discendenti maschi dei tre rami Bertolla sopra citati, le borse di studio *"andranno devolute a favore di giovani di Rumo che si dedichino agli studi: in primo luogo a favore di giovani appartenenti al Circondario parrocchiale di Lanza-Mocenigo ed in secondo luogo a quelli del circondario parrocchiale di Marcena-Rumo"*.

La Fondazione possiede un primo albero genealogico, più volte aggiornato e ampliato, a cura di don Luigi Bertolla di Carpi fino al 1980 e del fratello rag. Carlo Bertolla fino al 2010. Ora è in corso la sua informatizzazione da parte del sottoscritto. Per la legge sulla Privacy, rimane riservato, escluse le generazioni di aventi diritto ormai morti da tempo (103 anni secondo il sito "Nati in Trentino").

Gli aventi diritto a presentare la domanda di assegnazione della borsa di studio, non basta che frequentino in Italia, come stabiliscono tutti gli Statuti, a partire dal primo del 1930, nei quali si dice appunto che: *"per ragioni di controllo da parte degli amministratori gli studi devono esser fatti presso istituti posti entro un territorio preci-*

sato da essi di volta in volta”.

Infatti, secondo la volontà esplicita della Fondatrice, si devono verificare alcune condizioni: gli studenti richiedenti devono a “giudizio degli Amministratori [esser] ritenuti veramente meritevoli” e per tutto il periodo di studi tenere “sempre una condotta onorevolissima, a giudizio soltanto degli Amministratori stessi”. Sempre gli Amministratori sono lasciati “pienamente liberi di fissare di anno in anno ed in proporzione alle rendite il numero dei beneficiati, tenendo presente che il sussidio dovrà possibilmente durare fino alla fine del corso di studio” e dell’acquisizione di una professione.

Il Regolamento attuale prevede la frequenza assidua, una valutazione con la media di 70/100 per le Superiori di ogni tipo e 24/30 per i corsi universitari. Dove previsto, un voto di condotta pari o superiore a 9/10, altrimenti indicato mediante autocertificazione.

L’importo della Borsa di studio viene fissato in base al corso di studio frequentato con le modalità previste dal Regolamento.

Fin dal secondo Statuto del 1932 è prevista una deroga per “i beneficiari appartenenti alle categorie protette, svantaggiate e ai portatori di handicap”.

Il primo studente a beneficiare della

borsa di studio fu don Luigi Bertolla di Carpi. A seguire fino ai nostri giorni molti discendenti Bertolla, Baldessari, Bertagnolli, Boni, Bossini, Diacci, Di Mauro, Marchesi/andei, Oliviero, Ploner, Torresani, Tosolini, Vellani, Vender/bedi, quasi tutti residenti fuori Rumo.

In futuro oltre ai discendenti Bertolla, potranno concorrere anche i seguenti discendenti: Albano, Amoretti, Andreis, Baccà, Baldessari, Beatrici, Bertagnolli, Bertolini, Bonaccorsi, Bonino, Borghesi, Bultrini, Camia, Caronna, Carrara, Chimera, Culacciati, Daneluzzo, Fedrigoni, Fusetti, Giuliani, Marini, Melis, Moggio, Morandini, Neri, Nicolis, Oliviero, Orlando, Paris, Piedilato, Ploner, Prandi, Rigatti, Ruggiero, Sacchi, Salvadori, Silvani, Tosolini, Vender, Zambiasi, ecc. ecc. Quasi tutti residenti fuori Rumo (per elenco completo cfr. sito della Fondazione).

Il Bando annuale del concorso, per la domanda di concessione delle borse di studio da parte dei possibili beneficiari, viene pubblicato sul sito della Fondazione scolastica “Legato Emilia Bertolla” [con sede giuridica a Mocenigo di Rumo (TN) e Ufficio Amministrativo temporaneo in via Ruatti, 21, 38023 Cles (TN)] www.fondazionebertolla.org e su quello del Comune di Rumo www.comunerumo.it.



La casa paterna di Emilia Bertolla (è la prima, in secondo piano, nella parte destra). Foto in possesso di Carlo Bertolla

Nota: Ringrazio per le informazioni, per il consenso a trarre notizie e foto dalle Pubblicazioni, per il consenso all’accesso agli Archivi: la Biblioteca del Comune di Rumo, l’Unità pastorale, i signori Carlo e Giovanni Bertolla, l’Ufficio della Fondazione.

LE CARANT'ORE

di Silvano Martinelli

Trascrivo di seguito l'articolo "Le Carant'ore" pubblicato a suo tempo su "La Reza", il periodico trimestrale del Gruppo Oratorio Rumo, in quanto alcuni lettori mi hanno richiesto di far conoscere ad un pubblico più vasto il predetto intervento, stimolato inoltre dal rinvenimento di una vecchia foto dell'altare maggiore della chiesa di Marcena addobbato per le "Carant'ore¹.

...I ragazzi ed i giovani di Marcena si ritrovavano quotidianamente sulla *Reza*², ma nella Settimana Santa, l'attività diventava frenetica. C'erano da frequentare le ore di adorazione, c'era il Padre predicatore che faceva le confessioni pasquali ed era sempre alla ricerca di improbabili vocazioni, c'era da preparare la discesa dell'Ostensorio dall'altare Maggiore, c'erano da servire tutte le funzioni religiose.

La domenica precedente la Pasqua, iniziavano le Quarant'ore che, nella liturgia cattolica, designano l'adorazione del Ss. Sacramento che rimane esposto ai fedeli. Ogni ora era dedicata e rappresentata da particolari categorie di fedeli, c'era l'ora degli uomini adulti, delle donne sposate, delle nubili, dei giovani, e così via...

Ogni categoria di fedeli designava un proprio "leader" che durante la liturgia, portava il crocefisso; egli sceglieva due aiutanti che lo accompagnavano con le torce. Tutti am-



L'altare maggiore della chiesa di Marcena di Rumo durante la liturgia delle Quarantore, che precede la S. Pasqua. Tolta la pala raffigurante la conversione di S. Paolo, appaiono in primo piano le tre quinte scenografiche collocate a ridosso della riserva centrale dell'altare, completate da un'altra mobile anteriore, dipinte con porporina argentea e costellate di lampadine elettriche colorate. Al centro della struttura troneggia l'Ostensorio, che al termine dell'ultima "ora" della giornata veniva fatto avanzare su di una rotaia, azionando manualmente dei cordini. Sopra il tabernacolo è visibile un cancelletto in legno che si apriva al passaggio dell'Ostensorio con l'Ostia consacrata, concludendo la sua corsa dopo averlo oltrepassato. A quel punto, il sacerdote officiante afferrava con le due mani l'Ostensorio e benediceva i fedeli presenti. La fotografia è orientativamente databile anni '60.

1. Nella liturgia cattolica, l'esposizione e l'adorazione del Santissimo Sacramento per 40 ore consecutive, rievocando il periodo che intercorre dalla morte di Gesù Cristo fino alla sua risurrezione. In origine, durante questo arco di tempo, i fedeli rimanevano in preghiera e facevano penitenza in preparazione della solennità pasquale.

2. Spazio, piazzale davanti alla chiesa [di Marcena], dove le persone si possono radunare.

bivano a questo "onore" anche se, alla fine dell'ora di adorazione, doveva pagare da bere ai fedeli presenti "*su al Poldin*"³.

Le Quarant'ore introducevano i giovani che avevano compiuto i diciotto anni nella società, retaggio di ben più ataviche tradizioni, con un'ora di adorazione a loro riservata.

I ragazzi avevano l'incarico di servire e presenziare a tutte le ore di adorazione e a tutte le funzioni religiose; i più grandicelli ci tenevano particolarmente a partecipare, con cinque o sei compagni, al gruppo che doveva far scendere l'Ostensorio dall'altare maggiore. Era questa una tradizione che mediante una modifica all'altare, togliendo la pala dedicata alla Conversione di S. Paolo e mettendo al suo posto un marchingegno fatto di carrucole, corde e binari, faceva sì che l'Ostensorio, collocato su di un apposito piedestallo, al momento opportuno scendesse dall'alto dell'altare fino ad arrivare nelle mani del parroco che benediva i fedeli, mostrando ai presenti un notevole e pregevole effetto scenico.

Questa rappresentazione veniva fatta al termine della prima e dell'ultima ora di adorazione ed in chiesa erano presenti tutti gli abitanti della parrocchia. La chiesa era stracolma, in particolar modo quel mercoledì santo del 1966. I sei ragazzi si erano preparati per tempo dietro l'altare maggiore. Nei loro occhi si leggeva l'ambizione, la gioia e la responsabilità per l'incarico ricevuto. Avevano provato e riprovato a far scendere il carrello che doveva portare l'Ostensorio con il Ss. Sacramento; tutto era pronto.

Il parroco don Fausto Gottardi, dopo aver celebrato la funzione religiosa, indossato il piviale che doveva "abbracciare" il Ss. Sacramento, con un cenno del capo dette l'ordine di iniziare la manovra di discesa dell'ostensorio con l'ostia bene-

detta. Le lampadine colorate ai lati dei binari erano già accese ed i quattro ragazzi nascosti ai lati delle quinte scenografiche, dietro all'altare avevano acceso le stelle filanti, due per mano; sedici stelle filanti accese ben rappresentavano la solennità del momento. Il Ss. Sacramento mosso dalle cordicelle tirate dagli altri due ragazzi iniziò la discesa, finita la quale, sui binari si avvicinava alle mani protese del parroco. A un certo punto il meccanismo si inceppò, le mani del parroco non riuscivano a raggiungere l'Ostensorio, ed esso pareva irremovibile, nella chiesa ammutolita si avvertiva la preoccupazione e l'angoscia dei fedeli, il tempo sembrava essersi fermato.

La situazione di stallo durò per un lungo momento, più che sufficiente a far comprendere a tutti la gravità e la delicatezza della circostanza, forse per questo i due ragazzi che tenevano le cordicelle all'improvviso decisero di forzare il frangente, tirarono più forte, ed il carello uscì dai binari trascinando nella rumorosa e rimbombante caduta anche l'Ostensorio. Il parroco non riuscì ad afferrare nulla, e il tutto cadde a terra, nella chiesa ammutolita si udì un brusio superstizioso di disapprovazione, il parroco raccolse da terra l'Ostensorio e come se nulla fosse successo, confermando il suo carattere mite e comprensivo, benedisse i fedeli.

I sei ragazzi indugiarono nel retro dell'altare fino a che la chiesa non si vuotò, e solo allora si presentarono da don Fausto, che invece di rimproverali dette a ciascuno di loro un pugno di monetine. Anche la reazione dei fedeli e dei genitori fu comprensiva, capirono che l'accaduto non era dipeso dalla negligenza, ma la paura, la preoccupazione e l'angoscia che il fatto potesse verificarsi di nuovo mise fine, per sempre, alla tradizione della discesa dell'Ostensorio.

3. Leopoldo Fedrigoni, proprietario e gestore dell'albergo "Cavallino Bianco" di Marcena di Rumo.

LA NOTTAMBULA da un racconto di mio padre Epifanio

di Silvano Martinelli

Erano pesanti le due secchie di legno, quasi colme di latte appena munto, appese al "bazilon"¹ che la vecchia reggeva percorrendo piano, piano, il sentiero tortuoso, prestando attenzione a non inciampare nelle radici o nelle asperità del terreno. Si era alzata di buon'ora, ben prima dell'alba, per compiere l'atto di avidità quotidiana.

Da molto tempo, non appena l'orologio del vicino campanile scandiva i dodici rintocchi di mezzanotte, si alzava insonnolita, con le membra ancora intorpidite, si incamminava verso la sua destinazione, al buio, facendo attenzione alle insidie e affidandosi al suo istinto ed alla sua memoria. I due secchi vuoti dondolando ritmicamente ad ogni passo, sembravano

dire "ancora un pò, ancora un pò".

Giunta alla metà: un maso isolato... in cui due mezzadri governavano alcune mucche, prima che dal lontano campanile pervenisse il suono di un unico battito di orologio, entrava con fare furtivo nella calda e umida stalla e cominciava a mungere al buio le assonnate bestie. La vecchia, con un vigoroso calcio, le faceva alzare, si sedeva su di una consunta e sudicia panca da mungitura ed iniziava a riempire i secchi di legno, facendo attenzione a non mungere completamente ogni mucca. Compiuta l'operazione, con pari destrezza ed agilità, usciva silenziosamente con le secchie piene.

L'orologio sul campanile non aveva ancora scandito i tre battiti, quando giun-



I fratelli Silvio (a sx) e Giuseppe Martinelli di Mione attrezzati col "bazilon" trasportano i "seri" – prodotto residuale della lavorazione del latte, utilizzabile anche come alimentazione per i maiali – prelevati dal caseificio turnario di Mione, situato nell'abitato di Ronco. Foto degli anni '50, da copia conservata presso la biblioteca comunale.

1. Stecca di legno forte, arcuata e con ai due capi una tacca o un piuolo: serve per portare a spalle due secchie (d'acqua) bilicate. (Vocabolario anaunico e solandro di E. Quaresima)

geva alla sua casa e nascondeva nella dispensa le due secchie di latte. Si rinfilava nel letto accanto all'ignaro marito e dormiva ancora fino all'ora in cui i contadini si alzavano per iniziare la giornata di lavoro.

Quando metteva sul focolare il pentolino pieno d'acqua con l'orzo tostato, mentre aspettava che la bevanda bollisse, la donna vedeva dalla finestra i due mezzadri che lungo il sentiero andavano al maso per iniziare il loro lavoro, li seguiva con lo sguardo e sulle sua labbra compariva un ghigno beffardo.

Il marito, terminata la mungitura, chiamava la moglie affinché consegnasse al caseificio poco distante, il latte appena munto; lei riempiva due capienti secchi di rame miscelando il latte munto dal marito con quello di una secchia di legno nascosta nella dispensa; questo ogni mattino ed ogni sera. I contadini presenti nel caseificio ammiravano l'abbondanza della produzione e si prenotavano per l'acqui-

sto di una vitellina di siffatta pregevole razza bovina.

Quando ritirava il burro ed il formaggio della "ciaserada" guardava altezzosa e avida le altre donne del paese, che provavano verso di lei un sentimento misto di ammirazione e di invidia. Gli anni passavano e la vecchia in ogni stagione e con qualsiasi tempo perpetrava il suo misfatto e la sua iniquità. Ma una mattina non riuscì più ad alzarsi dal letto e verso sera morì.

I vicini per i primi tre giorni aiutarono il marito nelle operazioni di stalla ed il casaro che quotidianamente pesava il latte, notando il drastico calo del conferimento, pensò che dipendesse dall'avvicendamento della persona che mungeva le mucche. Nei giorni successivi, accortosi del contestuale aumento del latte munto dai due mezzadri, sorse in lui il dubbio e l'interrogativo sull'effettivo svolgersi dei fatti.

I due mezzadri ora mungevano ogni



Marcena di Rumo. In primo piano sulla dx, il vecchio caseificio turnario di Marcena. L'edificio ristrutturato ed ampliato, è ora la casa di abitazione della famiglia di Vittore Fanti. Foto da copia conservata presso la biblioteca comunale.

2. Termine dialettale che indica il quantitativo di burro e formaggio prodotto nel giorno assegnato a propria produzione nella gestione dei caseifici turnari.

mattino due secchie di legno piene di latte in più e dovevano ambedue recarsi al caseificio per la consegna; ad ogni passo lungo il vecchio sentiero, le secchie colme di caldo latte dondolando sembravano dire: "mai più, mai più".

Il racconto e il dubbio si sparsero per il paese e tutti notarono la differenza nel conferimento e nel ritiro della "ciaserada". Anche al marito giungevano queste voci e di fronte all'evidenza ed alla conoscenza di piccoli particolari, quali l'aggiunta di panna nella minestra o nel caffè d'orzo, si convinse della fondatezza e dell'attendibilità delle dicerie.

Di notte, la vecchia compariva in sogno al marito e la vedeva correre affannata e disperata lungo il sentiero che conduceva al maso, con due secchie di legno vuote, senza pace e senza riposo; ogni tanto si fermava trafelata e stanca e diceva: "mai più, mai più", per poi allontanarsi e svanire in un luogo che al marito ricordava il pae-

saggio ed i personaggi dipinti su un quadro della chiesa del paese, in cui un santo offre dell'acqua ai dannati dell'inferno.

Il povero vecchio, stanco e spaventato dalle continue apparizioni, decise di chiedere consiglio al parroco, che compresa la situazione e l'evolversi degli avvenimenti, ricordò al marito che le cattive azioni portano sempre ad una condanna all'inferno.

Il vecchio angosciato e disperato, piano, piano perse la memoria ed il ricordo; girava per il paese senza meta e senza scopo e sempre ripeteva alle persone che incontrava: "varda che ven el diaol³..."

Gli anni passarono, il marito morì, l'oblio scese sulle dicerie e sui dubbi, la gente pian piano dimenticò l'accaduto. Ma ancora adesso, quando di notte qualcuno percorre il sentiero che porta al vecchio maso, il vento e le fronde sembrano ripetere e sussurrare un monotono e angosciato "mai più, mai più".

LEGGIAMO FRA LE RIGHE

di Nadia Todaro

Un racconto interessante "la nottambula", in quanto non è giunto ancora a una completa maturazione, tale da poter essere definito simbolico.

Un racconto popolare, di solito, trae origine da un avvenimento accaduto realmente che ha suscitato molta curiosità ed attivato l'immaginazione delle genti. Il tema centrale contiene argomenti che riguardano l'intera umanità, al di là delle divergenze geografiche o temporali. La storia "grezza" viene poi tramandata di generazione in generazione ed inevitabilmente subisce dei cambiamenti: alcuni elementi vengono raffinati, arricchiti, enfatizzati; altri, invece, vengono adattati, aggiustati o tralasciati. È importante sot-

tolineare che le modifiche non sono affatto casuali, bensì, il frutto dell'introspezione degli uomini, tanto da ottenere, alla fine, una sorta di patrimonio collettivo, una "verità" condivisa da tutti. Il fascino di questi racconti è racchiuso nel fatto che sono dotati di una duplice trama: da un lato essi veicolano messaggi esplicativi che fanno appello alla razionalità, dall'altro lato, invece, trasmettono contenuti impliciti che sollecitano l'inconscio. In questo modo, le storie popolari, non solo divertono ed intrattengono il pubblico, ma contemporaneamente toccano anche le corde dei sentimenti, delle emozioni e della sensibilità.

"La nottambula" è colmo di potenzialità

3. Fai attenzione, che arriva il demonio.

e comunica delle verità semplici, ma ben radicate, indispensabili per orientarsi e districarsi nell'ambiente umano-sociale. Ad esempio, incita ad esercitare il pensiero critico in ogni occasione, soprattutto nelle mansioni ripetitive. Anche se il mungere le mucche quotidianamente, per due volte al giorno, diviene quasi un automatismo, ciò non solleva dall'essere curiosi ed analitici. È possibile che in due persone, che svolgono da anni sempre lo stesso lavoro, che sono a contatto con degli esperti del settore, nel tempo non si sia nemmeno insinuato un dubbio, un sospetto sullo scarso rendimento del loro bestiame? Ed ancora, è possibile che il "povero" ed "ignaro" marito non si sia mai accorto negli anni delle malefatte di sua moglie?

Infatti, sono proprio l'inganno e l'affermazione socio-economica che costituiscono il principio attivo della narrazione. Inoltre sono presenti anche dei rudimentali elementi onirici. Tutto ciò fa pensare

che negli anni diverrà un'affascinante racconto che incanterà gli ascoltatori.

Ma allo stato attuale, si trova ancora in uno stadio embrionale, dato che non ci fornisce nessuna indicazione su come affrontare il problema. Ci dice che il male esiste, ma non come può essere vinto. L'in- giustizia è stata compiuta per affermarsi a livello sociale e anche economico, ma non veniamo informati sufficientemente sulle conseguenze, né su una risoluzione soddisfacente. La narrazione si conclude con il pentimento della donna, ma non viene esplicitato come e perché è giunta a tale conclusione. La storia necessita ancora del tempo di "stagionatura" per sviluppare ulteriormente la struttura verticale, ovvero quella implicita.

Chissà se un giorno i nipoti dei nostri nipoti, leggendo "la nottambula" si accorgano della straordinaria somiglianza con un altro racconto, analogo a questo, seppur più completo ed intrigante?

A TUTTI I LETTORI DI "IN COMUNE"

*Se anche voi volete dare un contributo per migliorare
il nostro notiziario comunale con articoli, fotografie, lettere, ecc.,
non esitate ad inviare il vostro materiale **entro 31.10.2013**
all'indirizzo e-mail: **incomune2010@gmail.com**
oppure a consegnarlo in biblioteca.*

*Per il materiale fotografico destinato alla pubblicazione si richiede di segnalare:
l'origine, il possessore o l'autore, la data ed eventuali altri elementi utili
da inserire nella didascalia.*

*N.B.: L'indirizzo e mail indicato sul numero del periodico uscito nel dicembre 2012
era errato. Ci scusiamo per l'involontario contrattempo.*

OBLITUS SUM

di Carla Ebli

*A sostituire l'acqua nel catino
è arrivata quella a presa diretta nel lavandino:
una vera magia da lampada di Aladino.*

*Acqua fredda solamente che scorre veloce dalla spina
sia in bagno che in cucina.*

*Credete a me
un lusso degno di un gran re!
E per l'acqua calda la vas-cia del foglar
per piatti e pavimenti da lavar.*

*Per l'igiene personale
c'era sempre un gran da fare.
Di mercoledì pentole e pentoloni
che l'acqua calda nella vas-cia del foglar
di certo non poteva bastar:
un'orna in cucina da riempire
e tanta acqua a bollire.*

*Ed al sabato mattina
si accendeva nello scaldabagno
un bel fuoco con legna rigorosamente secca e fina
e poi piano piano dalla spina
acqua calda finalmente:
una magia veramente.*

*Ma nella vasca di ferro smaltata
quell'acqua era in un attimo di già raffreddata.*

*Eppure per un momento
sembrava di toccare con un dito il firmamento!*

*Vuoi mettere un bagno così
altro che quello del mercoledì!*

*Poi la domenica mattina
tutto tornava come prima
freddo ovunque fuorché in cucina
e solo acqua fredda dalla spina.*

*Anni '80 in piena economia
riscaldamento e acqua calda
un sogno di alta tecnologia
eppure tanto bella era quella magia.*

OBLITUS SUM

FA ACQUA DA TUTTE LE PARTI

di Nadia Todaro

Alpha come principio, alpha come acqua. Già nell'antica lingua sumera il simbolo "a", il primo della serie, significava acqua e generazione. È proprio nell'acqua primordiale dell'oceano che ha avuto inizio la vita sul nostro pianeta, così come nel liquido amniotico inizia la vita di ogni essere umano. Non a caso numerosi popoli molto distanti fra loro, nel tempo come nello spazio, assegnano all'acqua un ruolo fondamentale rispetto alla creazione del mondo. Questo elemento essenziale diviene protagonista in numerosi riti, miti, leggende e pratiche religiose di svariate culture, anche molto differenti fra di loro. Proprio perché intimamente connesso con l'origine della vita rappresenta una ricchissima simbologia. Il prezioso liquido, dalle molteplici proprietà, è investito da diversi significati, a volte anche opposti fra loro. Sì, perché l'acqua permette la vita, placa la sete, spegne il fuoco, rinfresca l'ambiente e spazza via lo sporco. Ma essa può anche allagare, distruggere, rovinare, travolgere, sommergere ed anientare. Ci troviamo di fronte ad un simbolo ambivalente che sta al confine tra la vita e la morte, tra la creazione e la distruzione.

L'acqua, così come l'aria, il fuoco e la terra, non è né buona, né cattiva; semmai è l'uso che ne facciamo a renderla l'una o l'altra cosa. Nel corso della storia l'uomo si è ingegnato per facilitare, oppure agevolare alcune pratiche che altrimenti risulterebbero lunghe, faticose e laboriose. Le dighe, i mulini, l'acqua corrente, i sistemi di irrigazione sono solo alcuni esempi. In altre parole abbiamo imparato a volgere a nostro vantaggio l'impiego di questo elemento vitale. Purtroppo, però, nella nostra società attuale, accecata dal guadagno facile ed investita da allucinazioni di onnipotenza, abbiamo dato per scontata la presenza dell'acqua e ci illudiamo di avere il pieno controllo su di essa. Quotidianamente la contaminiamo con detergenti, medicinali, pesticidi, veleni di ogni genere, oli, petrolio e chi più ne ha più ne metta. Plachiamo la nostra coscienza convincendoci che i solventi si diluiranno fino a dissolversi completamente nell'immensa massa oceanica. Ma non scordiamoci che se l'acqua da una parte disseta, lava, pulisce e rigenera, dall'altra avvelena, sporca, inquina, uccide.

Tutto, ancora una volta, dipende dalle nostre strategie d'impiego e dalla nostra capacità di scelta.



Donne alla fontana di Mocenigo. Ma chi è alla finestra?
Foto conservata presso la biblioteca comunale. Anno 1944.

SPAZIO ASSOCIAZIONI

UN TERRITORIO POTENZIALMENTE STRAORDINARIO A LIVELLO MONDIALE.

di Sergio Vegher, Presidente dell'Associazione culturale Rumés

Una associazione culturale spazia in tanti settori; per ora seguiamo il presunto forno fusorio e tutto quello che ad esso viene collegato.



Livo, Revò (Fraz. Tregiovo), Proveis, Rumo

IL FORNO FUSORIO

In questo momento siamo un pò fermi, aspettando le risposte riguardanti gli scavi eseguiti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento. Sapevamo che non era una cosa immediata. Dagli scavi condotti da due archeologi veneziani sono venuti alla luce alcuni manufatti che sono il proseguimento del condotto; il camino che Romano Ebli ricordava e in fondo, verso il torrente, un manufatto a forma di ferro di cavallo, oltre naturalmente a fusioni di piombo, scarti di fusione e cocci vetrificati che certificano quanto diceva Zamatteo: che era un forno fusorio. In attesa delle risposte che a momenti dovrebbero arrivare, non ci siamo seduti ad aspettare. Abbiamo iniziato la ricerca delle miniere sul territorio dei quattro Comuni di Livo, Proveis, Revò e Rumo. Devo dire che ci fa piacere vedere le numerose persone che ci indicano i luoghi dove ci sono gli imbocchi aperti delle vecchie miniere. Quelle in località *Ciantoni*

le conosciamo tutti, ma innumerevoli altre vengono alla luce, grazie a loro. Dopo uno studio sulla possibilità di entrare senza pericoli, ci addentriamo e devo dire che quello che la natura ci fa scoprire è veramente interessante ed unico, oltre al ritrovamento di utensili vari.

I SENTIERI

Per poter sfruttare le antiche miniere culturalmente con le scuole e turisticamente per tutti, si debbono attrezzare dei sentieri in sicurezza, perché questo oggi la legge ti impone. Su quei siti, certo non è semplice intervenire. Ogni cosa ha i suoi problemi, ma cercheremo di superarli con la consapevolezza ed il rispetto dei luoghi che si andranno ad attraversare. Per seguire il lavoro dei sentieri è stato raggiunto un accordo di programma con i quattro Comuni sopra citati e facenti parte dell'associazione; un'intesa che ci porterà a dividere un progetto unico preliminare che abbiamo già presentato alle A.S.U.C. di Rumo, poi alla popolazione ed in seguito agli uffici competenti della P.A.T.

Per il momento, come associazione stia-



"I Ciantoni". Foto di Ugo Fanti. Anno 2012.

SPAZIO ASSOCIAZIONI



Miniera Podetti, Museo delle Scienze Naturali di Trento. Foto di Lara Casagranda. Anno 2012.

mo seguendo le direttive degli uffici provinciali, i quali sono entusiasti di quanto stiamo portando avanti. Ma non solo forno e miniere: a loro abbiamo presentato un progetto di tutto l'insieme.

L'apertura di due miniere sembrava una cosa difficile, ma invece è un pò più semplice del previsto: basta copiare da chi lo ha già fatto. Un geologo e un ingegnere, loro possono darci le garanzie, perché si possano mettere in sicurezza. Oltre alla sicurezza di chi ci entra, i due tecnici tolgononon qualsiasi responsabilità ai proprietari delle miniere, che sono i proprietari del terreno.

IL MUSEO

Esso racchiuderà le scoperte che il territorio ci consegnerà, la collezione di minerali che ci è stata donata, i reperti delle miniere e per il momento quei pochi reperti del forno fusorio, le attrezature delle miniere di pietre còti dateci in prestito dalla famiglia Podetti di Corte Inferiore, ultimi minatori delle pietre còti, le mappe portate a Rumo dal professor Lauro Morten, che furono oggetto di studio per la tesi di laurea del prof. Giuseppe Maria Bargossi e di sua moglie Fedrica Landini nel 1976, ora geologi affermati dell'Università di Bologna, mappe inerenti la geologia della nostra zona, mappe disegnate e colorate a mano, video e foto e quant'altro possa raccontare la storia.

LE MOSTRE

Per far conoscere il nostro territorio serve parlarne, parlarne con tutti in qualunque posto si vada. Il Comune di Cles ci ha invitati a partecipare ad una mostra a Palazzo Assesorile, dove abbiamo esposto tutto quanto abbiamo. Già alla sua apertura abbiamo ricevuto gli elogi di chi non sapeva del progetto che stiamo approvatando e raccolto prenotazioni di scuole per visite guidate nei luoghi minerari.

Se quel poco che abbiamo, ha dato questi risultati, immagino che quando tutto sarà finito qualcuno dovrà ricredersi notevolmente.

Reunioni e manifestazioni del settore. Siamo stati invitati ad una riunione a Trento, dove si riuniscono tutte le Associazioni che riguardano il settore minerario trentino. In quell'occasione abbiamo dovuto spiegare tutto il nostro progetto. Non è facile farlo in soli venti minuti, ma ce l'abbiamo fatta. Il prof. ing. Mauro Fornaro del Politecnico di Torino che si occupa di valORIZZAZIONI dei territori minerari, presente alla riunione e vedendo il nostro progetto, si è entusiasmato e mi ha promesso che verrà a scoprire il nostro territorio. Mi ha spiegato che dove ha aperto miniere e sentieri si è sviluppato un notevole flusso turistico e didattico. Perciò la lungimiranza non ci manca, vedendo giusto.

IL MUSE

Referenti del nuovo museo di Trento che sarà inaugurato a breve, ci hanno chiesto di poter esporre foto riguardanti le nostre miniere e il video che abbiamo presentato a Rumo nell'estate del 2012 girato all'interno di una miniera. Non ne siamo ancora certi, ma comunque vada stiamo centrando l'obiettivo: farci conoscere e far conoscere il nostro territorio, e non pensiamo solo al turismo, ma a chiunque abbia voglia di mettersi in gioco.

RIVISTE

Una rivista nazionale, dal titolo "Le Tre Venezie", ci ha chiesto di predisporre un articolo di tre pagine con foto che parli del forno e delle miniere.

La sede dell'associazione culturale Rumés. Abbiamo predisposto la nuova sede che si trova a Mocenigo, al terzo piano del vecchio asilo. Ringraziamo di questa opportunità l'Università di Bologna che ci ha concesso l'uso della loro sala riunioni, nella quale stiamo approntando una piccola mostra visitabile da chiunque, su prenotazione.

Bene, scriverlo è facile, farlo un po' meno: telefonate, viaggi a Trento o in Comunità di Valle, articoli sui giornali, riunioni nei vari uffici competenti, visite sul territorio e nelle miniere, mostre e presentazioni.

UN PROGETTO UNICO

Siamo in un territorio di miniere, con l'unicità del forno fusorio, il nostro punto forte. Ragionando su altre realtà dove questo ha portato numerosi turisti non solo del settore, e considerata la bellezza del nostro territorio, penso che saremo invidiati da molti.

Tutto questo per cosa? Per ricordare la storia, per riportare alla luce cose atte a dare delle nuove prospettive alle nostre comunità: nuove opportunità di lavoro, per riaprire quei percorsi ora chiusi dalla natura in zone ora inaccessibili, con visite guidate fatte da persone che conoscano la storia.

Il momento non è dei migliori, la crisi colpisce anche noi Trentini, ma faremo quello che ci sarà possibile, e quel possibile lo faremo bene.

Un grande progetto riconosciuto come tale da tutti gli esperti del settore, oltre che da chi ha già percorso rivalORIZZAZIONI di siti minerari. Per fare questo serve unità e aiuto; aiuto che ci viene dato oltre che dalle quattro Amministrazioni comunali, anche da numerosi esperti non solo trentini. Persone appassionate ci scrivono da tutta Italia, chiedendo informazioni e consigliandoci al meglio.

Lavoriamo tutti pensando che davanti a noi ci sono quattro comunità, quattro amministrazioni che rappresentano più di 3500 abitanti, e non le nostre persone in cerca di gloria; anche per questo la nostra associazione si sta facendo carico di questo progetto per il bene comune.

Una associazione che lavora per il passato guardando al futuro; un futuro che sicuramente sarà migliore, e non parlo solamente degli aspetti economici, ma anche dell'unione e della compattezza che oggi ci sembra piuttosto latitante. Il ricambio con nuovi giovani porterà sicuramente progresso e miglioramenti, eliminando quei contrasti obsoleti che non portano da nessuna parte.

Chi fosse interessato a ricevere il periodico
o a farlo recapitare ad un amico o parente, è invitato a fornire i dati utili
per la spedizione all'indirizzo
incomune2010@gmail.com
oppure a contattare la biblioteca del Comune di Rumo.

PARETE DI ROCCIA E SALA BOULDER

di Matteo Vender, presidente Associazione Sportiva Dilettantistica Val di Rumo

Dopo tanta attesa, in gennaio è stata aperta la parete di roccia e la sala boulder presso il Centro polifunzionale di Corte Superiore. La realizzazione della palestra è stata possibile grazie alla Provincia Autonoma di Trento, che ha finanziato l'intervento al 70% e al Comune di Rumo, per il restante 30%, da cui è partita l'idea.

Purtroppo abbiamo dovuto aspettare alcuni mesi per l'apertura al pubblico, causa dei problemi burocratici legati alla sicurezza. L'arrampicata è considerata uno sport pericoloso e per questo motivo si sono dovute seguire delle particolari procedure e il personale che segue l'attività, ha dovuto essere opportunamente formato. Questo gruppo di circa 20 persone

permette il regolare svolgimento di tutte le operazioni durante l'orario di apertura e ad esso va il mio ringraziamento e quello di tutto il direttivo dell'ASD Val di Rumo, che gestisce la palestra per conto del Comune di Rumo.

Le vie presenti sulla parete di roccia sono state create per soddisfare ogni tipo di esigenza e di difficoltà, dai principianti ai più esperti. Le varie vie sono identificate da diversi colori e un cartello appeso in palestra ne indica il grado di difficoltà.

Dopo questi primi mesi di apertura, il bilancio è positivo: si sono registrati numerosi passaggi e abbonamenti stagionali, sia di gente di Rumo che di fuori paese. La sala boulder è un locale situato



Parete rocciosa artificiale realizzata all'interno del Centro polifunzionale di Corte Superiore. Foto di Matteo Vender. Anno 2013.



Sala Boulder realizzata all'interno del Centro polifunzionale di Corte Superiore. Foto di Matteo Vender. Anno 2013.

sopra gli spogliatoi e accessibile solo dall'esterno della palestra dove si arrampica senza imbraggi e corde con pareti alte 4 metri e mezzo, con un materasso di oltre mezzo metro per assorbire le eventuali cadute. Questa zona ha avuto un numero di passaggi maggiore rispetto alla parete di roccia, essendoci anche la possibilità di usufruirne durante tutta la settimana, ad orario libero. I percorsi all'interno della sala boulder sono stati "disegnati" grazie alla passione e all'impegno di alcuni ragazzi di Rumo.

Stiamo organizzando, durante il mese di aprile e maggio, un primo corso di arrampicata per bambini e ragazzi che sta avendo un successo superiore alla nostre aspettative. Sull'onda di questi risultati, è nata l'idea di proporre lo stesso corso a

tutti gli adulti che vorrebbero avvicinarsi a questo sport.

L'apertura della palestra per l'arrampicata è il giovedì e la domenica, dalle 20.00 alle 23.00, mentre per la sala boulder l'entrata è regolata con badge elettronico stagionale o giornaliero. La parete di roccia chiude il 31 maggio 2013, per riaprire il primo di ottobre 2013; questo perché durante l'estate gli appassionati hanno la possibilità di cimentarsi in parete naturale. La sala boulder invece rimane aperta tutto l'anno.

Per ulteriori informazioni potete visitare la pagina web del comune di Rumo http://www.comunerumo.it/associazioni/associazione_sportiva.html.

Vi aspettiamo in palestra numerosi!!!

IL DIETRO LE QUINTE DEL GRUPPO TEATRALE RUMO

Una scommessa riuscita

di Carmen Pedullà

Quando l'entusiasmo si tinge dell'energia e della vitalità di un gruppo solido, unito, pronto ad accogliere e lanciare nuove sfide, la sua carica diviene magnetica, simile ad una mina vagante, capace di contagiare qualsiasi cosa incontri lungo il suo cammino. Un'immagine questa che ben si presta a delineare per brevi cenni, l'esperienza del Gruppo Teatrale Rumo, una perla all'occhiello, riscoperta nella nostra comunità ed ora incastonata nella quiete, spesso ovattata, delle Madalene.

Ma come si sa, spesso l'entusiasmo che trapela dal palcoscenico fino alle ultime file della platea per congiungere il teatro in risate esilaranti, può non bastare. Esistono altri ingredienti indispensabili per creare la "pozione magica del riso": da quelli organizzativi, a quelli logistici, a quelli coordinativi. Elementi e dinamiche che si originano lontane dai riflettori del palcoscenico, per restare nella penombra del "dietro le quinte".

E allora cercheremo di insinuarci, seppur per poco, proprio al di là delle luci sfavillanti del palco, andando a scoprire un altro volto del gruppo. A svelarci i piccoli segreti del "mestiere", in una piacevole chiacchierata, che scivola via, leggera, con qualche battuta "*de che zuste en nònes sclet*", Giorgio Martinelli, il coordinatore del gruppo.

Due commedie nel bagaglio dei successi e un gruppo affiatato. Come è nato il tutto?

L'esperienza del Gruppo Teatrale Rumo era nata già negli anni '80 con don Ezio Marinconz, parroco di Lanza e Mocenigo. Avevamo realizzato diverse commedie ma

poi per alcuni motivi, anche per un interesse che nel tempo si era affievolito, l'esperienza si interruppe. Negli ultimi due anni, a partire dal 2011, si è riaffacciata, un po' come una scommessa, l'idea di ritrovarci, di riformare il gruppo, riportando così a Rumo l'esperienza della filodrammatica. Dopo il pensionamento volevo continuare il mio impegno nel campo culturale; tuttavia avendo ricevuto poca considerazione circa alcune mie proposte culturali ho deciso di aggregarmi alla Filodrammatica di Diamaro. I vecchi componenti mi sollecitavano a creare qualcosa di interessante anche a Rumo. Così ci siamo incontrati per una cena e quella è stata la scintilla che ci ha fatto riscoprire l'entusiasmo di un tempo. Abbiamo sparso poi la voce e si sono aggiunti nuovi componenti giovani e non, così da formare un gruppo eterogeneo ed affiatato. Sono nati così il nostro primo lavoro "El sindaco Geremia Sparangola" e poi il secondo ed ultimo, "Le preocupazion de don Paride".

Il primo passo, la scelta del copione: secondo quali criteri scegliete di rappresentare una commedia?

Di solito si leggono tanti copioni per iniziare nel farci un'idea e capire se può essere la commedia che fa al caso nostro. Non si tratta di un lavoro semplice, perché devi tenere conto di quanti attori hai a disposizione, cercando di farli combaciare con il numero dei personaggi proposti dal copione. Ma anche la tematica è molto importante. Noi cerchiamo di trovare delle storie carine, che facciano ridere e sorridere, quindi evitiamo di scegliere commedie troppo pesanti da un punto di vista tematico, perché è fondamentale tenere in considerazione i gusti del nostro pubblico. E il pubblico di Rumo

vuole trascorrere una serata piacevole, divertente, ridendo e non pensando ad altro.

Supponiamo che abbiate già il copione in mano per una futura commedia. Potresti descrivermi come organizzate il lavoro delle prove?

Il momento delle prove rappresenta sicuramente per noi una delle fasi fondamentali nella preparazione di uno spettacolo. Primo passo: iniziamo leggendo tutti insieme il copione, alternando le parti da interpretare. All'inizio non distribuiamo le parti in modo definitivo, in modo tale che nel momento della lettura collettiva ciascuno possa capire quale può essere il ruolo più nelle proprie corde. Credo sia importante avere rispetto e lasciare da parte l'individualismo, perché il nostro obiettivo sta nella buona riuscita della commedia. Poi, di solito, ci si accorge

subito se ad una persona piace la propria parte, perché nel momento in cui scatta la scintilla, l'interpretazione non tradisce. Certo non è facile riuscire a soddisfare tutti. Lo spirito collaborativo in questi casi è essenziale.

Quindi non si creano competizioni o corse al primo attore...

Non è nel nostro interesse fare competizioni "alla Broadway", anche perché la nostra è una compagnia di dilettanti. Recitiamo perché ci piace, vorremmo cercare di ridere e di far ridere. Questo è il nostro scopo principale. Siamo consci che non è un lavoro semplice, ma cerchiamo di metterci tutto il nostro impegno. Poi, quando ci sono entusiasmo e rispetto reciproci, si ha anche l'umiltà di capire che per essere un gruppo è necessario sentirsi in armonia con tutti.



Logicamente se una persona ha una certa propensione caratteriale che ben si presta per un personaggio specifico, questo verrà fuori naturalmente. E comunque ne parliamo e discutiamo insieme.

Bisogna dire poi che non siete solo attori, ma anche montatori, scenografi, costumisti...

La nostra è una compagnia che si auto-gestisce. Proprio per questo motivo non dobbiamo pensare semplicemente alla recitazione e quindi alle modalità di lavoro all'interno dello spazio scenico, ma dobbiamo creare la scenografia entro cui poi reciteremo. E quindi andiamo a scovare vecchi bauli in cantine, 'spleuze' per recuperare divani, utensili, elementi fondamentali per il tipo di scenografia da allestire. Lo stesso vale per i costumi, che vede le donne protagoniste. Di solito sono loro a decidere quali abiti siano più indicati per i vari personaggi. E poi ci sono le varie fasi di montaggio e smontaggio della scenografia, che richiedono tempo. Insomma ogni fase, dall'ideazione alla realizzazione, ci vede protagonisti, supportati dal prezioso aiuto di collaboratori specializzati. Da questo punto di vista, si rivela essenziale la disponibilità del privato che ci mette a disposizione il furgone telonato per il trasporto dei materiali scenici.

Immagino quindi che sarà molto importante per voi avere a disposizione un luogo per le prove settimanali e per depositare i materiali utili alla scenografia...

Per le prove siamo fortunati, perché l'Amministrazione comunale ci permette di usufruire della sala polifunzionale e del salone presso il centro pluriuso di Mocenigo. Per il deposito invece non abbiamo un luogo del tutto nostro, siamo in affitto nel magazzino della Pro Loco. Quando avremo la necessità effettiva di avere uno spazio più consono alle nostre esigenze, valuteremo le possibilità di trovare un altro luogo adatto a contenere tutto il materiale.

Un altro aspetto centrale riguarda le spese che dovete sostenere nella pre-

parazione di una commedia. Come vi finanziate?

Innanzitutto ci autofinanziamo tramite un fondo, costituito dalle entrate provenienti dalle recite che effettuiamo. Per la commedia "El Sindaco Geremia Sparandola", fino ad ora ne abbiamo realizzate sette e altrettante per l'ultima commedia "Le preocupazion de Don Paride". Mediamente è una cifra che si aggira intorno ai 450 euro a spettacolo. Con questi soldi cerchiamo di coprire le spese inerenti il trasporto, soprattutto quando siamo in trasferta, il montaggio e il restante va a costituire il nostro fondo spese. Alle volte decidiamo di effettuare la recita per scopi benefici, chiedendo solo il mero rimborso spese di trasporto ed allestimento. Un altro ruolo importante, dal punto di vista dei finanziamenti, lo rivestono gli sponsor che partecipano alle spese dei manifesti e delle brochure. Siamo partiti con la prima commedia con quattro sponsor, ora siamo a quota cinque. Piano, piano...

Insomma, passo dopo passo, state costruendo anche un bell'impianto organizzativo. E per l'aspetto fiscale e i diritti SIAE come vi comportate?

Per l'aspetto fiscale ci avvaliamo delle agevolazioni concesse ad associazioni aventi attività culturali e non commerciali. Questo comporta esigui obblighi fiscali. Fino ad ora abbiamo scelto due commedie scritte da Ernesto Paternoster di Denno, che al momento non risulta iscritto alla SIAE, quindi non dobbiamo pagare i diritti della commedia. Nonostante questo però, siamo tenuti a pagare il costo della gestione della SIAE, che è all'incirca di quaranta euro. Per ogni recita che portiamo in scena dobbiamo comunicarlo alla SIAE, segnalando inoltre le musiche impiegate durante lo spettacolo, con l'obbligo di pagare i diritti d'autore se l'utilizzo supera i 30 secondi. Rispettare queste regole è fondamentale, perché si potrebbero verificare eventuali ispezioni. Logicamente per tutti questi aspetti tecnici e burocratici ci avvaliamo dell'aiuto di un commercialista.

Prospettive e desideri futuri...

Abbiamo inoltrato recentemente una richiesta di finanziamento alla Provincia Autonoma di Trento per dotarci di alcune attrezzature indispensabili, soprattutto per le trasferte, come impianti luci, microfoni, per una spesa totale di 13mila euro. Speriamo in un esito favorevole...e poi credo e spero che continueremo seguendo la rotta fin qui tracciata.

E se qualcuno si scoprisse desideroso di entrare a fare parte della vostra compagnia?

Il nostro gruppo è aperto a chiunque voglia aggiungersi. Anche perché, essendo una compagnia molto stratificata in età, giovani e non, è davvero aperta a tutti, a chiunque voglia divertirsi e mettersi in gioco. L'unico aspetto da tenere in considerazione riguarda i vari impegni e le assenze che si potrebbero verificare in occasione della messa in scena della commedia. Essendo un gruppo numeroso, è normale che possano subentrare degli impegni, magari in concomitanza degli spettacoli. In questo caso bisogna avere a disposizione alcune

riserve. Non sempre è facile, però fino ad adesso siamo sempre riusciti ad organizzarci e continueremo a farlo.

Ci puoi dare una piccola anticipazione sul prossimo copione prescelto?

In cantiere abbiamo già qualche idea in proposito. Forse porteremo in scena una storia di contadini. Ma non dico di più, perché voglio lasciare un sano pizzico di suspense.

Quale credi sia un possibile antidoto per la longevità di questo gruppo?

La cosa di cui sono sempre più convinto è che il nostro vero motore sia l'entusiasmo: di provare, ridere, scherzare, e sbagliare insieme. Questo significa aiutarsi spesso a vicenda con idee, proposte, cercando di riuscire, divertendosi, a fare divertire anche gli altri. Tentando di puntare sull'espressività e le propensioni personali di ciascuno senza però esagerare. Il troppo storpia e i narcisismi non sono fatti per noi. Ecco l'antidoto.

E aggiungerei, dulcis in fundo, come augurio teatrale finale, un in bocca al lupo speciale, a questa strabiliante compagnia. Nell'attesa di rivederli brillare sul palco...

I COSCRITTI DEL 1994

“Come vedete siamo invecchiati anche noi!”



Da sinistra: Alberto Podetti, Arianna Sabatini, Andrea Wegher, Thomas Vender, Valeria Marchesi, Mattia Carrara, Ilenia Trullu. Foto di Valeria Marchesi. Anno 2012.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

■ IN RICORDO DI UN AMICO

Il giorno 28 dicembre 2012, coincidente con quello che sarebbe stato il suo 53° compleanno, si è tenuto nell'Auditorium comunale un concerto in ricordo di Giannino Moggio tragicamente scomparso in seguito ad un incidente motociclistico durante il rientro da una gita domenicale di gruppo. È stata inoltre l'occasione per ricordare anche la signora Rosa Zanotelli di Livo, coinvolta con lui nel tragico evento.

Di giudizi, anche gratuiti, ne abbiamo sentiti tanti, ma evidenziando come sia più facile giudicare che comprendere, senza alcuna polemica, con la tranquillità e la consapevolezza di chi vuole esprimere dei sentimenti per una persona cara, senza con questo voler togliere niente a nessuno, siamo andati avanti. Dopo questa breve considerazione personale, è il momento di passare a cose più piacevoli, che sono il vero senso della serata.

Un ringraziamento particolare va a Flavio Dossi di Mori, rappresentante di ferramenta, che conosceva Giannino, e vero promotore dell'iniziativa, che ha contattato il complesso musicale e se ne è accolto le spese, lasciando a noi solo l'onere del service (impianto acustico). Ringraziamo anche il gruppo dei "Flower Power" per il loro valore musicale, la simpatia e la disponibilità. Un ultimo ringraziamento va a tutte le persone e le associazioni che con il loro contributo economico ci



Giannino Moggio all'opera. Foto Ugo Fanti. Anno 2010.

hanno aiutato a sostenere le spese per la migliore riuscita di questa serata.

Come promesso nell'occasione del concerto, per correttezza verso tutti, rendiamo pubblico il rendiconto finanziario della manifestazione.

Le entrate sono state pari ad Euro 2.625, di cui: 1.540 da cena di beneficenza, 200 da offerte delle Associazioni e 885 da offerte raccolte durante il concerto.

Le uscite sono ammontate ad Euro 800, di cui: 700 per l'impianto audio e 100 per



Tanzania. Studenti della scuola di formazione sostenuta dalla famiglia di Giannino Moggio.

la cena dei componenti del gruppo.

Il bilancio si è quindi chiuso positivamente, con un avanzo di Euro 1.825, somma che verrà devoluta ad un centro di formazione professionale di Mgongo in Tanzania, iniziativa già portata avanti dalla famiglia di Giannino. Più precisamente

a sostegno di un corso di carpenteria, tale progetto consiste nell'acquisto di un kit di attrezzi da carpentiere che verranno donati ai ragazzi che frequentano la scuola.

Adesso però, Giannino, vorremo parlare un po' con te, come si faceva quando ci trovavamo per andare in moto.

Sai, la moto, come dicevamo sempre, è una cosa veramente tua e non è come la macchina che molte volte la devi avere per forza. Non abbiamo mai preteso di far cambiare idea a chi non la ama, ma l'abbiamo sempre difesa. L'aria addosso, il senso di libertà, il saluto tra motociclisti, le mete diverse quasi ogni volta, le soste, il baccano, le chiacchiere serene e le risate spontanee ci nutrivano l'anima di buon cibo e forse a molti dava fastidio proprio questo. Sai, spesso si parla di "libertà", ma la nostra sensazione è che sia solo una parola. Sentiamo parecchie parole scontate,



Il gruppo. Dietro da sinistra: Elisabetta Fanti, Andrea Torresani, Stefano Giuliani, Andrea Vender, Dino Fanti, Gilberto Martinelli, Michele Vender, Bruno Podetti, Francesco Bonani, Paolo Bonani, Mauro Martintoni. Davanti da sinistra: Sandro Marchesi, Marino Vender, Marcella Moggio, Stefania Torresani, Giannino Moggio, Nicola Torresani, Mauro Bertolla, Andrea Ottaviani. Foto di Marcella Moggio. Anno 2010.

forse dettate dalla paura di non essere accettati per quello che si è realmente o per interessi di sorta, consigli gratuiti per come ci si deve comportare e ripicche varie. Ma in quei giorni vissuti assieme abbiamo assaporato dei momenti di vera libertà. Scusa se ci siamo un po' sfogati, non abbiamo niente da insegnare a nessuno, chiediamo "solo" un pò di rispetto. Comunque Gian, nel nostro profondo, e questo è l'importante, resterà in tutti noi la tua presenza, il tuo sorriso, la tua semplicità, la tua spontaneità e la consapevolezza che ne è valsa e ne varrà sempre la pena.

Grazie di tutto!

ASILO ESTIVO

Questa iniziativa parte da un gruppo di mamme che, per esigenze lavorative, si sono incontrate per trovare una soluzione per l'affidamento dei propri figli nel periodo estivo in concomitanza con la chiusura delle scuole, che si protende fino al mese di settembre.

L'Amministrazione comunale di Rumo ha organizzato degli incontri per sondare programmi e costi di tale iniziativa. Si è così giunti alla decisione di aderire al progetto "Girotondo 2013", proposto dalla cooperativa sociale La Coccinella.

Per i costi ed eventuali altre informazioni potete rivolgervi a: La Coccinella, Via Degasperi, 19 Cles - telefono 0463/600168.

Ecco il programma con l'elenco delle attività settimanali proposte:

- Arte e Moda (dal 6/7 al 12/7)
- Esploriamo la natura (dal 15/7 al 19/7)
- Sport d'avventura (dal 22/7 al 26/7)
- Esperimenti di luce (dal 29/7 al 2/8)
- Danza e movimento (dal 5/8 al 9/8)
- A contatto con la terra (dal 5/8 al 9/8)
- Creatività naturale (dal 19/8 al 23/8)

Per far partire il progetto serviva un numero minimo di otto iscrizioni, che è

P.S. Non so, se quest'anno tutti decideranno di salire in sella. Ci auguriamo comunque che la scelta di ognuno sia rispettata. Le passioni possono restare, cambiare o semplicemente essere messe da parte per tanti motivi. Chi avrà ancora la passione per la moto, non vorremmo fosse giudicato come una persona poco sensibile o incosciente, perché ognuno ha il proprio modo per ricordare un amico.

Con questo concludiamo e lasciamo la parola a chi ne sa più di tutti...il SILENZIO.

Ciao Gian!

Honda e Mauro

stato pienamente raggiunto. Se qualcun altro fosse interessato ad aderire, anche solo per una settimana, può sempre farlo, ovviamente mettendosi direttamente in contatto con la cooperativa stessa.

L'Amministrazione comunale, per tale iniziativa, ha messo a disposizione i locali della Scuola dell'infanzia di Mione.

Buon asilo estivo a tutti!

*Locandina dell'asilo estivo a Rumo. Foto di Carla Ebli.
Anno 2013.*



NUMERI UTILI E ORARI

NOME	TELEFONO
Uffici comunali	0463.530113 fax 0463.530533
Cassa Rurale di Tuenno Val di Non	
Filiale di Marcena	0463.530135
Filiale di Mocenigo	0463.530105
Carabinieri - Stazione di Rumo	0463.530116
Vigili del Fuoco Volontari di Rumo	0463.530676
Ufficio Postale	0463.530129
Biblioteca	0463.530113
Scuola Elementare	0463.530542
Scuola Materna	0463.530420
Consorzio Pro Loco Val di Non	0463.530310
Guardia Medica	0463.660312
Stazione Forestale di Rumo	0463.530126
Farmacia	0463.530111
Ospedale Civile di Cles - Centralino	0463.660111

ORARI E INDIRIZZI UTILI

AMBULATORI

Dott.ssa Moira Fattor	Lunedì e Mercoledì	9.30 - 11.00
	Giovedì	10.00 - 11.00
	Venerdì	14.30 - 16.30
Dott. Claudio Ziller	Mercoledì	14.30 - 15.30
Dott.ssa Maria Cristina Taller	1° Martedì del mese	17.30 - 18.30
Dott.ssa Elvira di Vita	1° Giovedì del mese	16.00 - 17.00
Dott.ssa Silvana Forno	3° Giovedì del mese	14.00 - 15.00
Farmacia	Lunedì	09.00 – 12.00
	Mercoledì	15.30 – 18.30
	Venerdì	15.30 – 18.30
	Sabato (solo luglio e agosto)	09.00 – 12.00
Biblioteca	Martedì	15.00 – 18.00
	Mercoledì	10.00 – 12.00
		15.00 – 18.00
	Giovedì	15.00 – 18.00
	Venerdì	15.00 – 18.00
	Sabato	10.00 – 12.00
Centro Raccolta Materiali	Mercoledì	15.00 – 18.30
	Sabato	09.00 – 12.00
Stazione Forestale	Lunedì	08.00 – 12.00

NUMERI UTILI E ORARI



in comune

Notiziario del Comune di Rumo